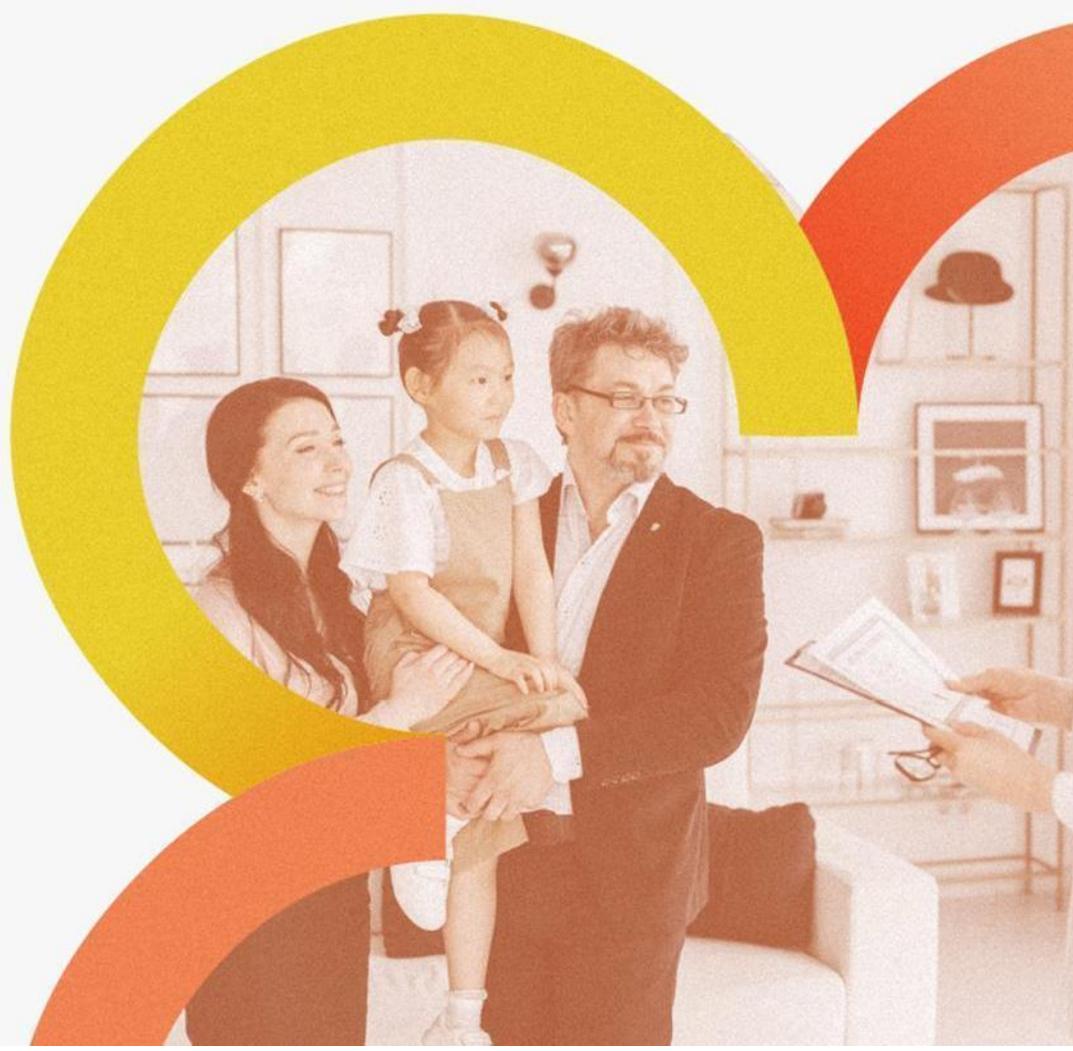


# Creating Care

## PR2 - “Strumento per la comprensione di bisogni, percezioni e esperienze delle famiglie affidatarie”.

Numero del progetto: 2021-1-AT01-KA220-ADU-000028452



## Indice:

1. Introduzione
2. La realtà delle famiglie affidatarie nei paesi partner
  - 2.1 Metodologia
  - 2.2 Francia
  - 2.3 Grecia
  - 2.4 Portogallo
  - 2.5 Romania
  - 2.6 Austria
  - 2.7 Italia
  - 2.8 Repubblica Ceca
3. Risultati dei focus group e delle interviste individuali con le famiglie affidatarie
  - 3.1 Percorso per diventare una famiglia affidataria.
  - 3.2 Ostacoli affrontati per diventare una famiglia affidataria.
  - 3.3 Ostacoli che i bambini affrontano nell'affido.
  - 3.4 Fattori decisivi per un affido di successo.
  - 3.5 Benefici dell'essere una famiglia affidataria.
  - 3.6 Supporto e strumenti utili al processo per diventare una famiglia affidataria.
  - 3.7 L'importanza della formazione nel sistema di affido.
  - 3.8 Questioni che le potenziali famiglie affidatarie devono conoscere.
  - 3.9 Pratiche e metodi utilizzati dalle famiglie affidatarie.
4. Risultati dei focus group e delle attività con i minori in affido
5. Tracciare il profilo delle famiglie affidatarie
  - 5.1 Chi sono queste famiglie?
6. Conclusione
7. Allegati
8. Riferimenti

## 1. Introduzione

Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia, tutti i bambini dovrebbero avere condizioni di vita adeguate al loro sviluppo fisico, sociale e mentale in un contesto familiare positivo. Nonostante le misure di assistenza residenziali siano state create inizialmente per proteggere e provvedere ai bisogni dei bambini, la ricerca ha rilevato che l'assistenza istituzionale è dannosa, nuoce allo sviluppo psico-sociale (OHCHR, 2011) e potrebbe essere particolarmente pericolosa per i bambini piccoli (UNICEF, 2011). D'altra parte, l'affidamento ha un impatto positivo sui bambini, come ad esempio il recupero del linguaggio, l'attaccamento, adattamento psicologico, la ripresa da problemi comportamentali e da sintomi da stress post-traumatico, rendimento accademico e impiegabilità (e.g., Nelson, Fox, & Zeanah, 2014; Ahmad et al., 2005).

Nell'ultimo decennio, l'Europa ha perseguito una politica di deistituzionalizzazione e la raccomandazione della Commissione Europea è di debellare gli istituti per i bambini, concentrandosi sulle misure di affidamento (European Commission, 2013), in particolare nel caso di bambini tra 0 e 3 anni e bambini con percorsi di vita fragili (Eurochild, 2010). Alla luce della raccomandazione sulla deistituzionalizzazione e l'aumento del numero di bambini che vivono in istituti residenziali, in particolare i bambini non accompagnati in Europa, l'obiettivo principale di questo progetto è quello di preparare e consentire ai professionisti di trattare, intercettare e comunicare con le famiglie affidatarie tenendo conto delle loro esigenze e la realtà dei bambini non accompagnati. In base a questo, la nostra proposta mette al centro l'inclusione dei bambini a rischio (con particolare attenzione ai bambini non accompagnati). Si preme per misure di cura alternative, come nel caso delle misure di affidamento, attraverso la formazione e il sostegno sia di professionisti che di famiglie affidatarie, affrontando stereotipi e credenze basate su pregiudizi intorno alle famiglie affidatarie e ai bambini non accompagnati nel sistema di affidamento. Nello specifico, il progetto Creating Care si propone di rafforzare lo sviluppo professionale dei professionisti sviluppando una serie di risultati del progetto e attività per supportarli: uno strumento per il coinvolgimento delle famiglie, un corso di formazione sulle capacità di comunicazione e delle strategie nel processo di reclutamento delle famiglie affidatarie, basato sui

bisogni dei professionisti e delle famiglie affidatarie, che culminerà con una app per supportare le famiglie affidatarie dopo l'affidamento di un bambino.

Il partenariato del progetto è composto da Austria (Compass and the University of Innsbruck); Italia (San Giuseppe ONLUS); Francia (Afeji); Romania (EASI); Portogallo (Aproximar and Ainova); Grecia (KMOP); Repubblica Ceca (Mise-Hero) e si concentra sullo sviluppo di strutture di supporto sociale e di assistenza per soddisfare le esigenze sia dei professionisti che delle famiglie, in particolare formando i professionisti e dotandoli di competenze comunicative e di reclutamento e creando una app di supporto per le famiglie. Si prevede che le famiglie affidatarie e le potenziali famiglie affidatarie ricevano maggiore sostegno adattato alle loro esigenze specifiche durante il reclutamento. Pertanto, un maggior numero di famiglie potrebbe essere incoraggiato ad accogliere i bambini e le future/potenziali famiglie affidatarie potrebbero diventare più motivate a divenire famiglie affidatarie o più aperte alla possibilità di accogliere un bambino non accompagnato. Inoltre, una più ampia gamma di supporto non solo durante il processo di reclutamento da parte dei professionisti che accompagnano le famiglie, ma anche dopo la conclusione del processo di affidamento, attraverso l'accesso a servizi utili e vicini, faciliterà il periodo di affidamento. Pertanto, si offre al bambino un ambiente più sano e positivo per il suo sviluppo e la sua inclusione non solo nelle famiglie affidatarie, ma anche nella società, compiendo così un grande passo verso la necessaria trasformazione delle famiglie affidatarie e dei rispettivi servizi per l'infanzia in tutta Europa.

Le ricerche dimostrano che le famiglie affidatarie hanno bisogno di professionisti più disponibili a sostenerle, ascoltarle e a collaborare per risolvere i loro problemi, e ad essere valorizzate nel ruolo che rivestono e essere maggiormente coinvolte nei processi come partner (Triseliotis et al., 2000). La mancanza di contributo nei processi decisionali è un motivo di insoddisfazione o di abbandono dell'affido (Geiger, Hayes, & Lietz, 2013).

Sulla stessa linea, l'articolo 12 delle Nazioni Unite (1990) afferma che ogni volta che viene presa una decisione che riguarda un bambino, le sue opinioni, i suoi desideri e i suoi bisogni devono essere presi in considerazione indipendentemente dal suo

sempre, dalla sua religione, dal suo status sociale o dalla sua situazione, tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

In quest'ottica, e in maniera complementare al report transnazionale prodotto nel PR1, questo documento consiste nella progettazione di uno strumento per la comprensione dei bisogni, delle percezioni e delle esperienze delle famiglie affidatarie e nella conduzione di focus group con loro, con l'ulteriore vantaggio di includere queste famiglie in un processo di raccolta dati decisivo.

Inoltre, abbiamo incluso i bambini come partecipanti per dare voce ai bambini non accompagnati e per includere un contributo utile dal punto di vista dei bambini nel profilo di queste famiglie. La partecipazione dei bambini, in questo caso dei bambini non accompagnati, è stata essenziale, consentendo a professionisti/genitori affidatari/stakeholder di considerare e agire in base ai punti di vista, alle prospettive e ai bisogni espressi dai bambini, assicurando che le informazioni da loro fornite portino a cambiamenti favorevoli per loro. (Consiglio d'Europa, 2009).

Questi documenti garantiscono il successo del processo di reclutamento delle famiglie affidatarie costruendo un profilo delle stesse, integrato dai contributi dei bambini non accompagnati, in tutti i Paesi partner, a seconda delle loro caratteristiche comuni. L'obiettivo principale del focus group con le famiglie e del profilo è quello di comprendere la realtà di queste famiglie sia prima che durante il processo di affidamento, raccogliendo informazioni sulle loro caratteristiche comuni, sulle esperienze, sulle preoccupazioni e sui bisogni, e di capire che tipo di supporto ricevono dal sistema o quale tipo di supporto vorrebbero ricevere. Prima di condurre i focus group, la partnership ha svolto una breve ricerca a tavolino sulla realtà delle famiglie affidatarie a livello nazionale e internazionale per comprendere le motivazioni, le sfide e le caratteristiche dei genitori affidatari. Questo tipo di contributo aiuta a integrare il feedback dei genitori affidatari nel sistema e nelle strategie, negli standard e nel quadro delle politiche di mantenimento e reclutamento.

Ci si aspetta una maggiore conoscenza delle realtà delle famiglie affidatarie a livello nazionale e internazionale, dal punto di vista delle famiglie (compresa l'analisi dei bisogni, i gruppi target, gli elementi di innovazione, l'impatto previsto e il potenziale di trasferibilità) dalla prospettiva dei bambini non accompagnati, e la comprensione della posizione delle famiglie in termini di affidamento di bambini non accompagnati.

## 2. La realtà delle famiglie affidatarie nei paesi partner

### 2.1 Metodologia

Ogni partner da Austria, Italia, Portogallo, Repubblica Ceca, Grecia, Romania e Francia ha condotto una ricerca a tavolino sui bisogni, le percezioni e le esperienze delle famiglie affidatarie. Sono stati raccolti dati sull'età delle famiglie affidatarie e dei bambini affidati, sulla nazionalità delle famiglie affidatarie e dei bambini affidati e sulla loro posizione geografica (questi dati possono essere importanti per lo sviluppo dell'app, che avrà una funzione di geo-localizzazione). Gli strumenti utilizzati hanno riguardato informazioni interne, ricerche online e relative ricerche Istituzionali. La ricerca a tavolino circa i bisogni, le percezioni e le esperienze delle famiglie affidatarie nei Paesi partner mirava ad arricchire le informazioni e ad aiutare il processo di reclutamento delle famiglie affidatarie costruendo un profilo delle stesse, integrato dai contributi dei bambini non accompagnati, nei Paesi partner, in termini di caratteristiche comuni. Le domande principali che si intende affrontare sono: "Chi sono queste famiglie? Cosa hanno in comune le famiglie affidatarie a livello nazionale e transnazionale? Cosa le ha spinte a diventare una famiglia affidataria?"

Questo report intende sintetizzare ciò che la ricerca mostra nei Paesi partner e ci permette di confrontare le realtà delle famiglie e dei bambini affidati in tutta Europa. Inoltre, dopo la raccolta dei dati, i partner hanno organizzato due focus group: uno con le famiglie e uno con i bambini. Il focus group con le famiglie mirava a tracciare un profilo delle famiglie affidatarie e dei loro bisogni e ad affrontare il tema dei bambini non accompagnati nel sistema di affidamento. Ogni partner ha incontrato le famiglie e i bambini/minori di persona, online tramite Zoom o per telefono, come nel caso della Repubblica Ceca o dell'Italia. Tutti i partner hanno avuto numerose difficoltà a intercettare e raggiungere le famiglie affidatarie, perciò sono stati utilizzati i professionisti come mediatori presso le famiglie affidatarie per la somministrazione e la raccolta delle domande del focus group già preparate.

Tutti i partecipanti hanno firmato un modulo di consenso, tranne quelle famiglie che hanno preferito rimanere anonime; per loro, i partner si sono limitati a leggere telefonicamente le schede informative dei partecipanti e l'elenco delle domande. Ogni focus group è durato almeno un'ora e mezza e tutti i partner hanno adattato le domande in base alla situazione con le famiglie e anche con i bambini; dopo i focus group ogni partner ha preparato un report nazionale con i dati raccolti.

In totale, abbiamo raggiunto e intervistato 32 famiglie: tre dall'Austria, due dalla Francia, sette dalla Grecia, sei dall'Italia, sette dalla Romania, tre dal Portogallo e quattro dalla Repubblica Ceca. Inoltre abbiamo svolto attività con 72 bambini: quarantaquattro dalla Grecia, uno dall'Italia, sette dalla Francia, diciassette dalla Romania e tre dall'Austria; purtroppo nessuno dal Portogallo e dalla Repubblica Ceca.

## 2.2. Francia

In **Francia**, un'indagine nazionale "*Indagine nazionale sulle assistenti familiari | Direzione della ricerca, degli studi, della valutazione e delle statistiche (solidarites-sante.gouv.fr)*"<sup>1</sup> condotta nel 2019 ha intervistato gli assistenti familiari, con la collaborazione dell'INSEE. Sono stati contattati telefonicamente, quando possibile, o direttamente a casa loro per verificarne l'interesse all'indagine e per organizzare l'intervista durante la quale somministrare il questionario. L'indagine mirava a indagare le condizioni della pratica delle famiglie affidatarie, concentrandosi in particolare sul loro complesso posizionamento, sugli ostacoli alla loro professionalizzazione e sul riconoscimento e l'attrattiva della professione. I risultati dell'indagine non sono ancora disponibili, ma è importante concentrarsi sulla necessità di indagare in questo campo. Altre informazioni in Francia provengono dal libro del 2018 "*La genitorialità adottiva in Europa Prospettive teoriche e pratiche professionali*"<sup>2</sup>, che si concentra sulla situazione delle famiglie affidatarie chiamate "*assistenti familiari*". La professionalizzazione di questo ruolo è un dibattito a livello nazionale. Il documento mostra che l'Europa è ricca di scelte politiche diverse in materia di protezione e cura

---

<sup>1</sup> 2019, National survey on family assistants <https://drees.solidarites-sante.gouv.fr/sources-outils-et-enquetes/lenquete-nationale-sur-les-assistants-familiaux#:~:text=Avec%2076000%20enfants%20accueillis%20fin,l%27ordre%20de%2040%20000.>

<sup>2</sup> 2018, Foster parenthood in Europe Theoretical perspectives and professional practices <https://books.openedition.org/pup/50093>

dei bambini, che vanno dall'assistenza istituzionale a quella in affidamento o in famiglia allargata o dallo status di professionista a quello di volontario. L'intersezione europea apre un dialogo che permette una migliore comprensione delle scelte politiche e istituzionali e delle pratiche dei diversi Paesi. Dopo la legge n. 2022-140 del 7 febbraio 2022<sup>3</sup> sulla protezione dei bambini, che mira a migliorare la situazione dei bambini protetti dall'ASE (sistema francese di protezione dell'infanzia), sono state adottate importanti misure, come il riconoscimento del ruolo degli assistenti familiari, con la partecipazione allo sviluppo e al monitoraggio del progetto del bambino; la rivalutazione e l'armonizzazione della retribuzione degli assistenti familiari e la possibilità di assegnare un fine settimana libero una volta al mese. Nonostante questo, però, resta il fatto che le statistiche, i dati e le ricerche sull'affido sono frammentari e insufficienti. Il luogo e il ruolo dell'ambiente familiare non sono così chiari; l'uscita dalla famiglia affidataria è improvvisata nonostante sia un passo importante e le assistenti sociali non si sentono sufficientemente supportate nella loro attività professionale. Nel 2017, lo *Studio sui benefici del mentoring per minori non accompagnati*<sup>4</sup> condotto da marzo a luglio 2017, ha fornito l'opportunità di raccogliere le testimonianze di 10 giovani, ex MSNA (di età compresa tra i 18 e i 33 anni) e quelle di 9 mentori. Il campione di questo studio è stato elaborato con il contributo dei responsabili delle sedi e dei presidenti delle associazioni della rete France Parrainages e mostra come il mentoring favorisca l'inclusione, l'integrazione è un arricchimento reciproco. I mentori forniscono ai giovani una stabilità emotiva e un'ancora permanente. Le testimonianze mostrano che i giovani non conoscono solo un mentore, ma anche il marito/moglie del mentore, i loro figli, la loro madre/padre, ecc. Tuttavia, una sezione del report è dedicata a un argomento interessante: l'assenza di un ambiente familiare, una mancanza spesso segnalata dai giovani incontrati durante le interviste.

---

<sup>3</sup> 2022, Article "FAMILY ASSISTANTS: WHAT WILL CHANGE WITH CHILD PROTECTION REFORM"  
<https://www.cneh.fr/blog-jurisante/publications/organisation-sanitaire-et-medico-sociale/assistants-familiaux-ce-qui-va-changer-avec-la-reforme-de-la-protection-des-enfants/>

<sup>4</sup> <https://www.france-parrainages.org/documents/47>

### 2.3. Grecia

In **Grecia**, reperire dati e ottenere un quadro globale dell'accoglienza alternativa per i bambini è molto difficile, sia nel settore pubblico che in quello privato. Inoltre, sebbene esistano dati statistici sul numero degli affidatari, non esistono dati qualitativi sul profilo, il background e le caratteristiche dei (potenziali) affidatari<sup>5</sup>. Quello che sappiamo dal *Report*<sup>6</sup> del primo quadrimestre del 2022 pubblicato dal Centro Nazionale per la Solidarietà Sociale (EKKA) relativo ai più recenti dati sull'affido e l'adozione, è che attualmente ci sono 1.482 minori (compresi 73 minori non accompagnati) che vivono nelle unità di protezione dell'infanzia in Grecia, di cui 602 sono stati ritenuti idonei all'affido e 103 all'adozione. Tuttavia, nello stesso periodo, ci sono state 377 domande di affidamento da parte di potenziali genitori affidatari interessati, rispetto a 2.332 domande di adozione. In generale però, si registra uno scarso interesse e una mancanza di affidatari in Grecia, poiché la maggior parte dei potenziali genitori sceglie di adottare un bambino. Inoltre, la maggior parte dei bambini bisognosi di affidamento ha un'età compresa tra i 6 e i 12 anni, ma la maggior parte degli aspiranti genitori preferisce i neonati. Per quanto riguarda l'età degli affidatari, chiunque abbia un'età compresa tra i 25 e i 75 anni può fare domanda di affidamento e la differenza di età tra i bambini affidati può essere compresa tra i 18 e i 60 anni. Inoltre, è necessaria una maggiore sensibilizzazione sul tema dell'affido e incentivazione delle persone a diventare genitori affidatari. Inoltre, i diritti e le responsabilità dei genitori affidatari non sono in linea con le esigenze e le situazioni quotidiane.

In questo senso, un'adeguata formazione e preparazione dei genitori affidatari è considerata essenziale per consentire loro di gestire le sfide che potrebbero incontrare. In base all'attuale quadro legislativo in Grecia (decisione ministeriale 4489/11.10.2019), il completamento con successo della relativa formazione è una condizione necessaria per l'iscrizione dei genitori affidatari candidati nel Registro speciale dei candidati genitori affidatari (articolo 6, paragrafo 2, della legge 4538/2018) e il loro successivo collegamento con i bambini. La formazione<sup>7</sup> fornita ai potenziali

---

<sup>5</sup> 2022, <https://eurochild.org/uploads/2022/02/Greece.pdf>

<sup>6</sup> First Quarter 2022. Data and Figures of the Information System [https://paidi.gov.gr/wp-content/uploads/2022/05/entipo-APRIL-2022\\_BB.pdf](https://paidi.gov.gr/wp-content/uploads/2022/05/entipo-APRIL-2022_BB.pdf)

<sup>7</sup> 2019, Training Manual for Prospective Foster Parents <https://www.anynet.gr/pubnr/Training>

affidatari è gratuita, dura 30 ore e include sei moduli di insegnamento, come ad esempio le aspettative dei genitori affidatari, la cura di bambini con esigenze speciali, la comprensione del ruolo genitoriale e così via. L'obiettivo è quello di fornire agli affidatari una migliore comprensione delle questioni relative al contesto e alle procedure dell'affido e delle complessità del ruolo di genitore nell'affido. Tuttavia, deve essere chiaro che anche se esiste una formazione specifica per i futuri genitori affidatari, essa non copre tutti gli aspetti dell'affido. C'è anche una mancanza di formazione continua e di supporto per i genitori affidatari.

Quindi è possibile notare due grandi questioni relative all'affidamento in **Grecia** come mostrato in "L'assistenza familiare alternativa in Grecia; allegato al Manuale ALFACA<sup>8</sup>." La prima questione è la mancanza di consapevolezza e conoscenza dell'affidamento familiare da parte del pubblico, che comporta fraintendimenti sul concetto di assistenza familiare, sul ruolo genitoriale, sugli impegni e i diritti legali. Questo è dovuto al fatto che la Grecia ha una lunga storia nell'assistenza istituzionale e quindi la deistituzionalizzazione non è ancora una pratica effettiva. Inoltre, le famiglie considerano l'affido come un'alternativa all'adozione, e questo conduce a frustrazione e sconforto. Pertanto, le potenziali famiglie affidatarie richiedono affidi a lungo termine, il che comporta complicazioni per i bambini che stanno per essere ricongiunti con i loro genitori e che necessitano di affidamenti a breve termine. Inoltre, le aspettative dei futuri affidatari nei confronti dei bambini in affido rappresentano un'ulteriore sfida. Si osserva che essi stabiliscono specifici criteri di età, sesso e origine, essendo interessati ad affidare bambini più giovani provenienti da Paesi la cui cultura non è molto diversa da quella greca; pertanto, i minori non accompagnati non sono di solito "preferiti". Inoltre, un progetto Europeo *AMIF*<sup>9</sup> implementato dall'organizzazione CIDIS in Italia in collaborazione con KMOP – Centro di Azione Sociale e Innovazione dalla Grecia, ISMU dall'Italia, Porcausa dalla Spagna, HFC da Cipro e JRS Malta da Malta offre alcune delle principali considerazioni riguardo i profili dei genitori affidatari in Grecia, tra cui la mancanza di informazioni su cosa sia l'affido e sul background dei bambini affidati. Per esempio, i futuri genitori affidatari sono spesso inconsapevoli del fatto che il bambino affidato può avere un background diverso dal loro, come quello di

---

<sup>8</sup> 2019, <https://www.anynet.gr/pubnr/Training>

<sup>9</sup> 2022, FA.B! "Family-based care for children in migration", <https://www.fabtogether.net>

un rifugiato, di un migrante o di un Rom, e che il bambino può avere un colore della pelle e un background culturale e religioso diverso. Inoltre, molti genitori affidatari sono ignari del fatto che il bambino affidato non è un orfano, ma ha una famiglia biologica con cui è necessario che rimanga in contatto. Allo stesso tempo, anche i genitori che chiedono l'affido spesso conservano la speranza che l'affido si trasformi nell'adozione del bambino. Inoltre, i professionisti coinvolti nell'affido in Grecia hanno condiviso che i futuri affidatari spesso pongono delle restrizioni sul profilo del bambino che desiderano prendere in affido. Pertanto, la maggior parte di loro vuole bambini in età infantile o neonati, di razza bianca, di origine greca e senza disabilità, il che rende estremamente difficile il loro abbinamento con la stragrande maggioranza dei bambini negli Istituti di protezione dell'infanzia. Di conseguenza, hanno avuto luogo pochissimi affidi di bambini non accompagnati o separati e i professionisti hanno incontrato numerosi ostacoli e difficoltà. In particolare, i genitori affidatari erano preoccupati per il trauma psicologico che i bambini potevano avere, l'assenza di una storia medica e psicosociale completa e l'incapacità di sostenere un bambino con un profilo culturale e una religione diversi.

#### 2.4. Portogallo

I risultati dimostrano che in **Portogallo**, l'implementazione pratica della misura di affidamento presenta notevoli disparità rispetto alla legislazione vigente. Dal rapporto annuale<sup>10</sup> elaborato dall'Istituto di Sicurezza Sociale per il 2020, è possibile osservare che il distretto di Porto - nella regione settentrionale (Porto, Vila Real, Viana de Castelo e Braga) ha più bambini e giovani inseriti in questa pratica (62%; 73 bambini). La Regione Autonoma di Madeira è la seconda zona del paese con il maggior numero di famiglie affidatarie, rappresentando il 20% (40 bambini) degli affidamenti nazionali. D'altra parte, il distretto di Lisbona aveva, al momento di questo report solo 18 bambini e giovani dati in affidamento durante quest'anno. L'analisi del Sistema di affido in **Portogallo** parte dalla considerazione che, nonostante l'approvazione nel 2019 di una nuova legge sull'affido, gli specialisti sostengono che non ci siano formazione e supporto adeguati a disposizione delle famiglie affidatarie e che la

---

<sup>10</sup> 2021, CASA 2020 - Relatório de Caracterização Anual da Situação de Acolhimento das Crianças e Jovens  
<https://www.seg-social.pt/documents/10152/13200/CASA+2020.pdf/b7f02f58-2569-4165-a5ab-bed9efdb2653>

deistituzionalizzazione deve rimanere una delle priorità del Portogallo durante il processo di recupero. Questo mostra, di fatto, la mancanza di un quadro adeguato a sviluppare meccanismi integrati di sostegno alla comunità<sup>11</sup>. Un'altra questione importante è legata al fatto che l'affido è scarsamente rappresentato nel sistema di protezione portoghese. In risposta alla relativa scarsità della letteratura sui contatti familiari basata sulle esperienze di bambini e adulti in ruoli di cura, è stato sviluppato uno studio dall'InED, il Centro per la Ricerca e l'Innovazione nell'Educazione della Scuola di Educazione dell'Istituto Politecnico di Porto, intitolato "Contatti nell'affido: modelli, risultati e modelli di gestione<sup>12</sup>." L'obiettivo generale del progetto è indagare i risultati del contatto tra il bambino o il giovane in affidamento e la sua famiglia d'origine o le ragioni della inesistenza o cessazione di rapporti con essa. Lo studio principale prevedeva la somministrazione di questionari ad ampi campioni di affidatari e operatori sociali supervisor, concentrandosi sulle esperienze, le opinioni e i sentimenti dei bambini. Lo studio risponde alla relativa scarsità di letteratura sui contatti familiari basata sulle esperienze di bambini e adulti in ruoli di cura. I risultati hanno evidenziato l'importanza di sviluppare una cooperazione monitorata che migliori i processi di comunicazione per tenere conto dei punti di vista dei bambini e dei ragazzi nel processo decisionale e per sviluppare relazioni più attente e collaborative con i genitori attraverso durante l'affido. I risultati dello studio mostrano che:

- I bambini e i ragazzi hanno espresso il loro punto di vista sul contatto con i genitori biologici e sulle difficoltà ad esso associate. Si tratta di intense esperienze emotive, descritte con sentimenti di gioia e perdita, desiderio e tristezza di non poter trascorrere più tempo con le loro famiglie. In alcuni casi, le visite erano molto desiderate ma considerate scarse e brevi.
- La maggior parte dei bambini e dei ragazzi ha sottolineato di considerare importante e positivo il contatto con i propri genitori biologici e di essersi ben integrati nell'affido, considerando questa esperienza per lo più positiva.

---

<sup>11</sup> 2021, Foster care system in Portugal: challenges and improvements <https://eurochild.org/news/foster-care-system-in-portugal-challenges-and-improvements/>

<sup>12</sup> 2019, Family contact in foster care in Portugal. The views of children in foster care and other key actors [https://recipp.ipp.pt/bitstream/10400.22/12179/1/Art2\\_Paulo%20Delgado\\_2018.pdf](https://recipp.ipp.pt/bitstream/10400.22/12179/1/Art2_Paulo%20Delgado_2018.pdf)

- Alcuni bambini hanno espresso quanto gli mancassero i loro genitori biologici; tuttavia, il fatto di avere contatti ha permesso loro di affrontare meglio la separazione.
- Osservando le prospettive degli affidatari, dei genitori biologici e degli assistenti sociali sulle reazioni dei bambini e dei ragazzi prima e dopo la visita, è evidente che hanno punti di vista diversi sulla stessa realtà. Gli assistenti sociali sono gli attori che percepiscono meno difficoltà relativamente al contatto, il che può essere spiegato dal fatto che normalmente non sono presenti durante la visita.

Un altro aspetto da considerare è che l'affido è scarsamente rappresentato nel sistema di protezione portoghese. Nonostante sia considerata la risposta preferita per l'inserimento dei bambini, i dati mostrano che nel 2015, su 8.600 bambini in situazione di affidamento, solo il 3,5% era in famiglie affidatarie (CASA, 2016). L'invisibilità è una realtà anche nei lavori della comunità scientifica portoghese (cfr. Delgado, 2007). La ricerca intitolata "*Essere una famiglia affidataria in Portogallo: motivazioni ed esperienze*"<sup>13</sup> contribuisce ad una maggiore visibilità delle famiglie affidatarie dando loro voce, ovvero cercando di capire le loro motivazioni, aspettative, bisogni e impatti personali e familiari.

Inoltre, la ricerca intitolata "*Pratiche di affidamento e rappresentazioni delle famiglie affidatarie*"<sup>14</sup> mira a comprendere le pratiche e le rappresentazioni di queste famiglie riguardo all'affidamento di bambini e giovani. Lo studio analizza varie dimensioni della sfera familiare e sociale: la struttura della famiglia, gli atteggiamenti riguardo l'affido, l'organizzazione della vita quotidiana domestica, le reti di supporto sociale e l'influenza della classe sociale su queste rappresentazioni.

Un altro studio<sup>15</sup> condotto in Portogallo mira a contribuire alla comprensione delle motivazioni che spingono a diventare una famiglia affidataria. Ha adottato un approccio qualitativo, utilizzando interviste narrative alle famiglie e interviste semi-strutturate dei professionisti ispirate alla grounded theory. I risultati hanno mostrato che le ragioni dell'affido si basano sui valori dell'altruismo e non vi è alcuna evidenza di interessi economici o lavorativi, come temuto da alcuni professionisti. Le conclusioni

---

<sup>13</sup> 2017, Being a foster family in Portugal : motivations and experiences <http://hdl.handle.net/10400.14/25873>

<sup>14</sup> 2008, Foster care practices and representations of foster families <https://repositorio.iscte-iul.pt/bitstream/10071/1630/1/Acolhimento%20Familiar.pdf>

<sup>15</sup> 2019, How Do People Become Foster Carers in Portugal? The Process of Building the Motivation <https://pdfs.semanticscholar.org/3fdc/1924b383dea39db8a9c80997d7293b4b9218.pdf>

evidenziano la necessità di una comprensione più approfondita del profilo delle famiglie affidatarie e delle ex famiglie affidatarie, che consenta l'adozione di strategie per attrarre un maggior numero di potenziali candidati. In particolare, sono necessari una maggiore consapevolezza e il coinvolgimento dei bambini delle potenziali famiglie affidatarie nel processo decisionale. La qualità dei servizi di supporto e le prestazioni dei professionisti dell'affido sono considerati elementi chiave per il successo dell'implementazione dell'affido, nella sensibilizzazione, nelle campagne di reclutamento e nella selezione, preparazione e mantenimento dei candidati.

Secondo un'altra ricerca<sup>16</sup>, in Portogallo, gli affidatari non si sentono oppressi perché i bambini sono visti come parte della famiglia e vi sono integrati per un lungo periodo di tempo. Questa ricerca solleva un altro argomento legato al sesso dei membri della famiglia affidataria. In particolare, la divisione delle responsabilità all'interno della coppia sembra attribuire alla donna i compiti essenziali dell'affido, come l'organizzazione dei contatti con la famiglia biologica e la gestione delle conseguenze di questi sul bambino. Ciò evidenzia una divisione diseguale dei compiti e delle responsabilità all'interno della famiglia affidataria.

## 2.5. Romania

In **Romania**, la ricerca documentale dimostra che non esiste un profilo chiaro delle famiglie affidatarie, poiché esse preferiscono l'adozione o, nella maggior parte dei casi, la comunità e/o l'accesso a programmi finanziati da enti pubblici o privati. Alcuni input provengono dall'UNICEF Romania<sup>17</sup> che mostra come una nuova vita, piena di amore, per sempre più bambini è possibile, dal momento che il numero di bambini adottabili e di famiglie certificate per l'adozione è aumentato di un terzo nei primi tre mesi del 2021. Ma è evidente che la prima scelta è l'adozione e non l'affido.

Tuttavia, la priorità in Romania, come evidenziato da numerosi studi, è la deistituzionalizzazione<sup>18</sup>. Infatti, quando i bambini crescono al di fuori di un ambiente

---

<sup>16</sup> 2019, Foster Carers' Perspectives about Contact in Portugal and Spain  
<https://bettercarenetwork.org/sites/default/files/2019-11/4502-20423-1-PB.pdf>

<sup>17</sup> 2021, Child Rights Strategy (The National Strategy on the Protection and Promotion of Children's Rights)  
[Child Rights Strategy | UNICEF Romania](#)

<sup>18</sup> 2018, Deinstitutionalization: for every child, a loving family  
<https://www.unicef.org/romania/deinstitutionalization>

familiare, le loro possibilità di svilupparsi al massimo delle loro potenzialità diminuiscono. Le ricerche hanno dimostrato che per tre mesi che un bambino sotto i tre anni trascorre in un istituto, ritarda di un mese il suo sviluppo fisico. C'è anche il rischio di ritardi nello sviluppo cognitivo e del linguaggio, e lo stigma sociale si aggiunge a tutto questo, poiché i bambini provenienti dagli istituti sono spesso considerati diversi ed emarginati.

## 2.6. Austria

In **Austria**, dopo un calo significativo nel 2010, un numero maggiore di bambini e adolescenti vive con genitori affidatari e in strutture di accoglienza. Sebbene le famiglie affidatarie accolgano prevalentemente neonati e bambini di età inferiore ai 6 anni per un periodo di tempo indefinito, un numero maggiore di adolescenti e ragazzi vive in case di accoglienza. Tuttavia, i bambini vengono presi in custodia sulla base di un accordo o in seguito a un'ordinanza del tribunale<sup>19</sup>. In ogni caso, il governo austriaco prevede una legislazione che si occupa di bambini e giovani fino ai 18 anni; se i genitori biologici o i responsabili della cura e dell'educazione del bambino acconsentono a tale offerta di sostegno, questa si basa su un accordo scritto tra queste persone e l'autorità per il benessere dei bambini e dei giovani. Se non si raggiunge un accordo, entra in vigore l'ordinanza del tribunale. In ogni caso, non ci sono dati aggiornati online che mostrino il numero attuale di bambini che vivono in affidamento. Tuttavia, il rapporto del 2018 mostra che la percentuale maggiore di bambini e adolescenti che vivono in affidamento si trova a Vienna e in Carinzia, rispettivamente con 12,3 per 1000 minori e 11,5 per 1000 bambini. Lo stesso rapporto indica anche che il Tirolo ha la percentuale più bassa di bambini che vivono in case di accoglienza, pari a 1,8 per 1000 minori.

Il rapporto "*Aprire le porte ai bambini d'Europa*<sup>20</sup>" rivela che nel 2017 in Austria 13.617 bambini vivevano già in strutture alternative: 8.307 bambini in strutture residenziali (le cosiddette strutture socio-pedagogiche) e 5.310 bambini in affidamento. Ciò ha ulteriormente dilatato la disponibilità di sostegno finanziario e di assistenza fornita ai

---

<sup>19</sup> 2018, Out-Of-Family Care of Children <https://www.kinderrechte.gv.at/factbook-english/children-in-care/>

<sup>20</sup> 2018, Opening doors for Europe's Children <https://www.openingdoors.eu/wp-content/uploads/2019/03/country-fiche-Austria-2018.pdf>

servizi all'infanzia, rendendo la presa in carico dei bambini nelle case di accoglienza un enorme ostacolo per i professionisti.

L'Austria ha continuato, mediante vari progetti, a migliorare la qualità e gli standard dell'affido attraverso la formazione e l'aggiornamento delle famiglie e la sensibilizzazione sui vantaggi dell'affido come alternativa adeguata. Inoltre, l'afflusso di bambini migranti non accompagnati ha contribuito notevolmente all'aumento del numero di bambini, causando una grande sfida finanziaria. Tuttavia, alcune organizzazioni internazionali hanno colto l'occasione per fornire sostegno alle case di accoglienza. L'Austria è uno dei 12 Paesi membri promotori dell'iniziativa "Opening doors" (Aprire le porte) per garantire un'assistenza di qualità in Europa. Ciò nonostante, secondo Raphael Hoblings<sup>21</sup>, responsabile del dipartimento per l'assistenza ai bambini e ai giovani del Tirolo, c'è un urgente bisogno di genitori affidatari per questi bambini (0-3 anni), che devono essere pronti a fornire loro amore e cure; inoltre, l'affidamento è un'esperienza molto bella e significativa che richiede un corso per genitori affidatari e una stretta collaborazione con i servizi di assistenza ai bambini e ai giovani. I servizi di assistenza all'infanzia e ai giovani non solo controllano regolarmente se il bambino si è integrato bene nella nuova famiglia affidataria, ma forniscono anche consigli e sostegno in situazioni difficili.

Dunque, quello che emerge in tutte le ricerche<sup>22</sup> condotte in Austria è la necessità di specifiche tipologie di formazione per le sfide nell'ambito dell'assistenza ai bambini migranti. È inoltre altamente prioritario per i professionisti comprendere le sfide affrontate da questi bambini migranti non accompagnati per fornire loro i più alti standard di assistenza e protezione. L'esperienza ha dimostrato che hanno bisogno di un'assistenza basata sulla famiglia anziché su case di accoglienza, che sono prevalenti in Austria. Molte unità abitative per MSNA sono state chiuse dal 2018, rendendo ancora più difficile l'accesso a questi bambini. L'Austria non fornisce inoltre un adeguato supporto mentale ai bambini MSNA. È tuttavia difficile entrare in contatto direttamente con i genitori affidatari.

---

<sup>21</sup> 2020, Urgent search foster family to give love and security [https://www.meinbezirk.at/innsbruck/c-lokales/pflegefamilie-soll-liebe-und-geborgenheit-geben\\_a5079412](https://www.meinbezirk.at/innsbruck/c-lokales/pflegefamilie-soll-liebe-und-geborgenheit-geben_a5079412)

<sup>22</sup> 2019, Fostering Across Borders <https://eea.iom.int/sites/g/files/tmzbd1666/files/documents/FAB-Final-Programme-Report.pdf>

## 2.7. Italia

In **Italia**, un'analisi<sup>23</sup> delle famiglie affidatarie esaminate rispetto a questa esperienza di accoglienza delle famiglie affidatarie, degli attori sociali e delle risorse territoriali di primaria importanza nella custodia dei minori. Gli obiettivi principali che sono stati stabiliti alla base della ricerca comprendono l'individuazione delle principali caratteristiche socio-demografiche degli affidatari e della loro famiglia, le caratteristiche del rapporto con i servizi sociali, le motivazioni dell'affido, le difficoltà incontrate e le emozioni suscitate dall'esperienza nel suo complesso.

Un articolo scientifico<sup>24</sup> pubblicato nella rivista di Studi Educativi, Culturali e Psicologici afferma che l'affido è una condizione di accoglienza di minori con famiglie in grave difficoltà, giuridicamente regolamentata, finalizzata a garantire ai minori uno spazio adeguato di crescita e alle famiglie di origine la possibilità di superare i problemi per consentire il rientro dei figli. È una condizione educativa impegnativa da approfondire con la ricerca. La complessità dei contesti di provenienza e la presenza di molteplici fattori di rischio genera nei bambini e nei ragazzi in affido, importanti difficoltà di sviluppo, a cui le famiglie affidatarie devono far fronte, anche con il supporto di specialisti, servizi e associazioni. Lo studio permette di indagare le ragioni della custodia, le relazioni con le famiglie d'origine e le difficili traiettorie di vita dei bambini in affidamento (transizioni, inserimenti, discontinuità, anni di affido e prosecuzione delle relazioni dopo l'affido). In questo modo è possibile identificare i bisogni evidenziati dai minori, i problemi che emergono e le strategie promettenti adottate dalle famiglie affidatarie.

Tra la documentazione<sup>25</sup> relativa al Sistema di affido in Italia, c'è una diffusa prevalenza di custodia intra-familiare nelle regioni meridionali, tutte vicino o sopra la

---

<sup>23</sup> 2014, L'affido familiare, una ricerca quantitativa sulle esperienze degli affidatari  
<https://ainformazione.files.wordpress.com/2015/02/tesi-urso-affido-familiare.pdf>

<sup>24</sup> 2001, L'affidamento familiare: le strategie educative elaborate dagli affidatari <http://www.anfaa.it/wp-content/uploads/2021/12/L%E2%80%99affidamento-familiare-le-strategie-educative-elaborate-dagli-affidatari.pdf>

<sup>25</sup> 2021, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE A PARENTI. Opportunità e criticità  
[https://fad.progettofamigliaformazione.it/pluginfile.php/111456/mod\\_resource/content/1/Laffidamento%20familiare%20a%20parenti.pdf](https://fad.progettofamigliaformazione.it/pluginfile.php/111456/mod_resource/content/1/Laffidamento%20familiare%20a%20parenti.pdf)

soglia del 60%. Diversi fattori incidono sulle diverse culture e sui legami familiari, sui diversi ruoli e livelli di strutturazione dei servizi sociali, sulla diversa diffusione di associazioni familiari, sulle diverse caratteristiche socio-economiche generali, ecc. Un fattore significativo, anche se non unico, riguarda il livello di politiche di sviluppo e di benessere locale, rilevabile dalla spesa comunale pro capite per i servizi sociali. L'affidamento dei bambini ai parenti, per periodi più o meno prolungati, è una pratica antica quanto il genere umano. Nonni, zii e prozii hanno sempre offerto ospitalità e cure ai loro nipoti, con caratterizzazioni e significati molto diversi, sia nel tempo che nello spazio. È una realtà multidimensionale affascinante e complessa in cui si intrecciano mille traiettorie sociali, culturali, economiche, etiche, giuridiche, geografiche, ecc.

## 2.8. Repubblica Ceca

La **Repubblica Ceca** offre suggerimenti per cambiamenti nel settore dell'affido familiare che sono stati elaborati sulla base dell'esperienza pratica sul campo e confrontandosi con diverse istituzioni. L'ambito dell'assistenza metodologica, con l'interpretazione della legge e delle pratiche raccomandate, varia da regione a regione, quindi il suggerimento è di unificare l'orientamento metodologico e il supporto nell'assistenza alle famiglie affidatarie. Il campo della selezione e della formazione dei genitori affidatari: i professionisti hanno ripetutamente a che fare con famiglie impreparate alle problematiche e ai bisogni specifici di bambini spesso traumatizzati, per cui la raccomandazione è un'attenta selezione dei genitori affidatari, tenendo conto della loro situazione familiare e relazionale. Sembra quindi estremamente importante rendere la formazione degli affidatari esperienziale, in modo che non si tratti solo di ricevere passivamente informazioni, ma di fornire ai genitori affidatari informazioni su come cercare un aiuto professionale. Dalla ricerca emerge che altri ambiti da implementare sono quello dell'affido di specifici bambini a specifici genitori affidatari; quello della collaborazione con l'OSPOD; la situazione con gli uffici del lavoro, il che significa che i funzionari devono familiarizzare con l'affido.

Inoltre, la situazione dei servizi dedicati al "dopo affidamento" mostra una carenza di psichiatri infantili e pediatri con conoscenze in materia di affido e una mancanza di consapevolezza. Ma ciò che emerge maggiormente è che il problema fondamentale è la sottovalutazione finanziaria del settore dell'affido.

Dati statistici<sup>26</sup> mostrano che in Repubblica Ceca, il 7% dei bambini è in affido temporaneo, vale a dire un periodo massimo di un anno per bambini che presto potranno tornare nella loro famiglia d'origine o probabilmente saranno presto rilasciati per l'adozione. Il 25% è in affido a lungo termine, mediato per bambini che difficilmente potranno tornare alla loro famiglia d'origine. I bambini rimangono qui per diversi anni, spesso fino all'età adulta. Per quanto riguarda i dati sul genere dei genitori affidatari, il 56% sono donne, il 37% coppie e il 7% uomini; il 34% delle famiglie affidatarie ha un'età compresa tra i 51 e i 60 anni, il 32% tra i 41 e i 50 anni, il 20% più di 60 anni, l'11% tra i 31 e i 40 anni e il 3% tra i 20 e i 30 anni.

In Repubblica Ceca, una indagine<sup>27</sup> sull'affido parentale (Foster Care)<sup>28</sup> mira a identificare i bisogni dei genitori affidatari che hanno figli affidati; I risultati dell'analisi mostrano la mancanza di informazioni coerenti ed esaurienti sull'affido durante il periodo decisionale sull'affido e subito dopo che un bambino è stato affidato; la necessità di informazioni coerenti, complete e accurate sull'affido prima che inizi; l'incoerenza e la non trasparenza delle singole istituzioni coinvolte (OSPOD, tribunali) nell'approccio all'affido parentale. Inoltre, l'OSPOD è stato identificato come la principale fonte di informazioni. Tuttavia, è emerso che le informazioni fornite dai diversi uffici dell'OSPOD non sono coerenti. Allo stesso tempo, alcuni partecipanti hanno menzionato la diversità delle informazioni fornite dagli operatori di un OSPOD. Spesso anche le azioni amministrative dell'OSPOD o dei tribunali non sono comprese dagli affidatari. Un altro aspetto emerso dall'indagine è la necessità di un supporto professionale per i genitori affidatari nella decisione di prendere un bambino in affido e in altri momenti di crisi nell'assistenza ai bambini. I genitori affidatari hanno quindi bisogno di un supporto professionale psicologico, socio-legale, finanziario e di altro tipo prima di iniziare l'affido. Tuttavia, anche altri momenti di crisi durante l'affido sono

---

<sup>26</sup> 2019, Foster families in the Czech Republic Basic characteristics of foster parents and children in foster care <https://www.nadacesirius.cz/soubory/ke-stazeni/Analiza-Pestounske-rodiny-v-Ceske-republice.pdf>

<sup>27</sup> 2020, Kinship Foster Care – needs analysis <https://www.nadacesirius.cz/vyzkumy/pruzkumy-v-oblasti-nrp/pestounska-pece-pribuznych-analyza-potreb>

<sup>28</sup> The difference between Kinship and foster care: <https://fosterandadopt.ifs.ohio.gov/kinship-care/resources-for-kinship-caregivers/kinship-vs-foster-care#:~:text=Kinship%20caregivers%20are%20able%20to,and%20complete%20the%20homestudy%20process.&text=Kinship%20caregivers%20undergo%20a%20%E2%80%9Chome,%E2%80%9D%20and%20%E2%80%9Ccertification%E2%80%9D%20process.>

difficili, il più delle volte durante l'adolescenza dei bambini e la necessità di sostegno finanziario ai genitori affidatari da parte dello Stato durante la cura dei bambini loro affidati. Le ricerche dimostrano che per molti genitori affidatari sarebbe irrealistico svolgere il ruolo di genitore affidatario senza un sostegno economico perché non hanno il tempo di prepararsi finanziariamente e i genitori affidatari che lavorano hanno difficoltà a conciliare lavoro, cura dei figli e istruzione obbligatoria.

È stata tenuta una conferenza intitolata '*Sfide correnti nel Sistema di affido per bambini vulnerabili*'<sup>29</sup> che trattava di questo tema, basata sulle seguenti questioni principali:

- In Repubblica Ceca, il numero di bambini che cresce al di fuori della propria famiglia sta costantemente aumentando (+14% = 3500 bambini).
- Ci sono numerosi gruppi di bambini per i quali è impossibile organizzare l'affido nella famiglia (bambini con problemi medici, disagi mentali; bambini maltrattati e trascurati; bambini e giovani che necessitano di maggiore attenzione; bambini con malattie mentali).
- Il numero di candidati per l'affido è significativamente diminuito dal 2014 (-60%!).
- Il sistema Ceco di offrire solo soluzioni limitate e le transizioni tra i diversi tipi di assistenza sono troppo radicali. Mancano i tipi di assistenza condivisa tra genitori affidatari, l'affido praticato come professione (all'interno di un rapporto di lavoro) e l'assistenza a lungo termine di un bambino al confine tra affido e adozione.

Sulla base delle questioni principali e di un argomento chiave, ovvero "Crescere nell'ambiente familiare è fondamentale per uno sviluppo ottimale del bambino", sono state proposte diverse soluzioni. Esse sono le seguenti: una riforma dell'assistenza familiare come parte del cambiamento generale del sistema. Per quanto riguarda l'affido: rafforzamento del settore dei servizi di prevenzione e di altre attività a sostegno delle famiglie con bambini; chiarimento delle competenze delle autorità pubbliche e consolidamento degli strumenti per aiutare le famiglie; implementazione di nuovi tipi di affido, compreso l'affido professionale, per fornire un ambiente familiare ai bambini che attualmente dipendono dall'assistenza istituzionale; l'implementazione di elementi

---

<sup>29</sup> 2022, Substitute Family Care - how should it change to better meet children's needs. Conference "Current challenges in the system of care for vulnerable children" <https://www.nadacesirius.cz/vyzkumy/o-situaci-v-rodinach>

motivazionali per la ricerca di nuovi candidati all'affido familiare, garantendo la continuità del supporto alle famiglie (prima e dopo l'inserimento del bambino); l'emergere di nuove forme di affido familiare (famiglie ausiliarie, affido condiviso, affido professionale, affido d'emergenza - posizionamento immediato di un bambino in situazioni di crisi senza la necessità di una decisione del tribunale); la parziale professionalizzazione dell'affido. I genitori affidatari potranno lavorare come dipendenti a tempo pieno; continuità del sostegno alle famiglie affidatarie e quelle di origine del bambino - dalla ricerca di candidati alla continuazione dell'assistenza ai giovani adulti. Un'ulteriore ricerca ha analizzato il fallimento del sistema di affido nella Repubblica Ceca; i dati mostrano che il numero di bambini in affido a lungo termine è raddoppiato dal 2007. Attualmente più di 15.000 bambini crescono con genitori affidatari, mentre meno di 8.000 vivono in strutture residenziali. Ciò significa che due bambini su tre, affidati allo Stato, crescono affidati ai loro parenti o a persone che sono state genitori affidatari. Nonostante i dati positivi, ci sono voci critiche che riferiscono che molti bambini in affido finiscono in istituti o che i bambini subiscono ripetuti spostamenti da una famiglia affidataria all'altra. Nelle statistiche effettuate finora, non è possibile verificare queste affermazioni. Per questo motivo, Lumos ha deciso di condurre un'indagine su larga scala<sup>30</sup> tra gli OSPOD (autorità di benessere dell'infanzia) sulla conclusione anticipata dell'affido. Gli autori considerano un fallimento dell'affido una situazione in cui una decisione del tribunale pone fine anticipatamente all'affido. I principali risultati di questa ricerca mostrano che 9 affidi su 10 sono ben fatti (l'affido di solito termina con il ritorno in famiglia, l'adozione o l'età adulta); 2.000 bambini terminano l'affido ogni anno, di cui 150-200 a causa di un fallimento; il fallimento si verifica più spesso dopo sette anni di affido, quando un bambino ha 13-14 anni; la ragione principale è il comportamento del bambino e i problemi nel rapporto con i genitori affidatari; il trasferimento dei bambini da una famiglia affidataria all'altra è raro.

Alla luce di questi dati, alcune raccomandazioni da fare sono: intensificare la ricerca di genitori affidatari; migliorare la qualità della formazione e della valutazione professionale nell'assistenza familiare non-mediata; migliorare la qualità

---

<sup>30</sup> 2020, Early termination of foster care in the Czech Republic - Is foster care in the Czech Republic failing?  
[https://lumos.contentfiles.net/media/assets/file/Lumos\\_SHRNUTI\\_predcasne\\_ukonceni\\_pp.pdf?](https://lumos.contentfiles.net/media/assets/file/Lumos_SHRNUTI_predcasne_ukonceni_pp.pdf?)

dell'abbinamento tra genitori e minore; migliorare il sostegno alle famiglie affidatarie da parte delle organizzazioni di accompagnamento e standardizzare la qualità dell'accompagnamento delle famiglie affidatarie; migliorare la qualità del monitoraggio delle prestazioni dell'affido; standardizzare la formazione dei genitori affidatari e sostenere la creazione e lo sviluppo di servizi comunitari per i genitori affidatari.

### 3. Risultati dei focus group e delle interviste individuali con le famiglie affidatarie

In seguito all'analisi dei risultati del primo focus group tenutosi con i professionisti e gli esperti del sistema di affido, la partnership ha svolto un secondo focus group per includere le prospettive e le esperienze dei genitori affidatari e dei bambini affidati per costruire un profilo delle famiglie affidatarie e dei loro bisogni e affrontare il tema dei bambini non accompagnati nel sistema di affido. L'obiettivo è stato quello di confrontare e mostrare la situazione delle famiglie affidatarie in tutti i Paesi partner, riflettendo sulle difficoltà, sulle esigenze delle famiglie affidatarie e sulla percezione dei minori grazie alle attività svolte con loro.

Dalle esperienze dei partner con i focus group nazionali è emersa un'enorme difficoltà nel raggiungere sia le famiglie affidatarie che i minori. Nella maggior parte dei casi, i professionisti sono stati utilizzati come mediatori presso le famiglie affidatarie per la presentazione e la raccolta delle domande del focus group. Ciò è avvenuto a causa della mancanza di fiducia; della necessità delle famiglie di salvaguardare la propria privacy e del basso numero di famiglie affidatarie nella zona. Tutti questi fattori hanno reso difficile la raccolta dei dati e il raggiungimento del numero previsto di destinatari. Lo stesso è accaduto con i minori; in questo caso, la situazione è stata ancora più complicata, poiché molti partner non hanno avuto accesso all'incontro con i minori e i professionisti non hanno potuto fare da intermediari.

In particolare, l'**Austria** ha avuto contatti con molte autorità che si occupavano di genitori affidatari e bambini affidati e ha chiesto aiuto, ma con una scarsa risposta e anche la ricerca di genitori affidatari e bambini affidati a livello privato non ha avuto successo. Il partner austriaco ha condotto le interviste con le singole famiglie e i

bambini. Inoltre, il metodo previsto dal progetto di lavorare con i bambini in affido in modo ludico non è stato purtroppo praticabile.

Nel caso dell'**Italia**, sono state intervistate sei famiglie: tre famiglie affidatarie nella categoria dell'affido intra-familiare, cioè i bambini non sono stati affidati a estranei ma a parenti (zii, nonni, ecc.) e tre famiglie nella categoria dell'affido etero-familiare. Tuttavia, non è stato facile entrare in contatto con loro e avere l'opportunità di parlarci. Per condurre il focus group, il partner italiano ha richiesto la mediazione degli assistenti sociali, che hanno agito da intermediari, preparando le famiglie all'incontro che si è svolto al telefono individualmente.

In **Romania**, il partner ha condotto due focus group con sette famiglie affidatarie, uno online e uno in presenza. Per raccogliere i partecipanti, sono state inviate diverse e-mail a istituzioni pubbliche con servizi specifici per gli affidatari, individuando nella Direzione generale per l'assistenza sociale e la protezione dell'infanzia del Distretto 3 di Bucarest, i due intermediari per il reclutamento delle famiglie.

In **Grecia**, il focus group si è svolto nelle strutture del Centro diurno "ARIADNI" e i partecipanti erano sette famiglie reclutate attraverso altre iniziative sull'affido.

Nella **Repubblica Ceca**, le interviste sono state condotte online con quattro famiglie affidatarie, anche se trovare genitori affidatari disposti a condividere le loro esperienze non è stato facile. Hanno incontrato l'ostacolo della mancata risposta dei genitori affidatari.

In **Portogallo**, le interviste sono state condotte con tre mamme affidatarie che hanno fornito informazioni su tre diversi processi di misure di affidamento; in particolare, uno dei genitori ha preso in affido il bambino come coppia, gli altri due come madri single e una delle madri aveva già un figlio biologico.

In **Francia**, è stato molto difficile contattare e intervistare le famiglie affidatarie, poiché i giovani minori non accompagnati non vivono con famiglie ospitanti, che siano volontarie o che lavorino per il dipartimento; si tratta di una situazione rara e spesso informale. Pertanto, il focus group è stato realizzato attraverso un questionario da compilare e ha coinvolto due famiglie affidatarie che ospitano volontariamente minori non accompagnati.

In generale, dato l'alto grado di difficoltà nel ritrarre e coinvolgere le famiglie affidatarie nell'attività di focus group, ogni Paese partner ha adattato le interviste alla situazione specifica; questo è anche il motivo per cui molti focus group si sono trasformati in

colloqui diretti con le famiglie per telefono o in incontri su Zoom, per facilitare la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie.

### 3.1 Percorso per diventare una famiglia affidataria.

In **Austria**, le interviste hanno sottolineato i diversi modi di prendere in affido i bambini:

- a) Famiglie affidatarie che non potevano avere figli propri per ragioni mediche e quindi prendono in affido i bambini;
- b) Famiglie affidatarie che hanno deciso di prendere in affido bambini anche se avrebbero avuto la possibilità di avere figli biologici;
- c) Famiglie che hanno figli biologici e decidono di prendere in affido bambini principalmente per motivi umani.

In **Italia**, alcune famiglie hanno spiegato di aver seguito per circa tre mesi un corso presso il consultorio familiare per capire a cosa sarebbero andati incontro e ottenere strumenti utili per sapere come comportarsi una volta diventati famiglia affidataria. Altre hanno detto di non avere un vero e proprio percorso; si sono rivolte ai Servizi sociali solo perché si trattava di aiutare sempre due fratellini, figli di una coppia con grossi problemi economici e di degrado sociale, familiare ed educativo. I bambini erano già affidati ai servizi sociali di Cerignola proprio per questi problemi; con l'assistente sociale del Comune hanno iniziato a formalizzare la presenza dei bambini nella loro casa; sono stati anche ascoltati dal tribunale che ha deciso di affidarli a loro. Una famiglia ha raccontato di essersi rivolta a un'associazione nazionale in collaborazione con il centro affidi locale. Hanno effettuato colloqui e visite a domicilio per valutare le loro "capacità genitoriali". Attraverso questa associazione, la famiglia è stata contattata dall'assistente sociale del Comune di Cerignola e dal Consultorio familiare per valutare la possibilità di conoscere due fratelli adolescenti, di cui ora sono genitori affidatari, dopo circa nove mesi. Per quanto riguarda la **Grecia**, ciò che è emerso dalla discussione con i partecipanti è che alcuni di loro hanno cercato di avere un figlio, ma è stato impossibile a causa di problemi medici. Cercando vie alternative, hanno trovato l'adozione. Uno dei partecipanti ha deciso da solo di adottare un bambino. Poi tutti hanno contattato le organizzazioni che hanno indirizzato loro su come svolgere le procedure di adozione.

In **Portogallo**, i percorsi per diventare una famiglia affidataria sono stati molto diversi. Una delle partecipanti ha dichiarato di aver sempre amato i bambini e di provenire da una famiglia numerosa con molti figli. La sua formazione è legata ai bambini e ai bisogni speciali perché aveva un fratello con la sindrome di down. Durante la formazione in educazione ai bisogni speciali, ha visitato una casa di accoglienza sensibilizzata sui bisogni dei bambini nel ricevere cure e amore e ha deciso di candidarsi per l'affido di un bambino, motivata dai cambiamenti nella legislazione sull'affido. Per diventare una candidata, ha inviato una mail alla Santa Casa della Misericordia<sup>31</sup> e ha preso in affidamento un bambino che allora aveva 20 mesi. Un altro partecipante ha spiegato che il processo è stato molto diverso e atipico, perché la coppia era vicina di casa alla famiglia biologica del bambino in affido. A causa di un processo di violenza nella famiglia biologica, sono stati coinvolti come testimoni. Poiché conoscevano la bambina e avevano già un rapporto con lei, la coppia ha accolto la bambina nella propria famiglia in modo informale.

In seguito, la CPCJ<sup>32</sup> ha chiesto alla coppia di diventare ufficialmente una famiglia affidataria e il processo è stato formalizzato. C'è da dire, però, che c'è una preoccupazione di incertezza in questo percorso poiché, in Portogallo, il provvedimento di affido viene rivisto ogni sei mesi. Pertanto, la situazione della famiglia biologica viene nuovamente valutata per capire se la famiglia biologica è riuscita a ristrutturarsi e se il bambino può tornare a casa. In caso contrario, di solito il processo di affidamento continua per più di sei mesi. Un'altra partecipante ha raccontato di aver fatto domanda per diventare genitore affidatario dopo aver ricevuto un volantino per posta da Mundos de Vida<sup>33</sup>. Dopo aver telefonato per dimostrare il proprio interesse, ha avuto un incontro con i tecnici che lavorano a Mundos de Vida e il processo è iniziato con la formazione iniziale (che normalmente richiede dai 4 ai 5 mesi). Poi ha ricevuto una chiamata per l'affido di un bambino che allora aveva dieci anni. Ora il bambino ha 18 anni e, nonostante abbia già raggiunto la maggiore età, è stato deciso che continuerà l'affido in linea con il miglior interesse dello stesso.

---

<sup>31</sup> Portuguese Entity responsible of Foster care

<sup>32</sup> CPCJ (Comissão de Proteção de Crianças e Jovens) - non-judicial institutions, with functional autonomy, which aim to promote the rights of children and young people and prevent or end situations that may affect their safety, health, training, education or integral development

<sup>33</sup> Portuguese Entity responsible of Foster care

In **Francia** è stata creata un'associazione che aiuta i rifugiati ad affrontare le disuguaglianze e ci sono casi in cui i volontari dell'associazione offrono ai minori un alloggio e si prendono cura di loro in famiglia.

### 3.2 Ostacoli affrontati per diventare una famiglia affidataria.

La maggior parte delle famiglie con le quali sono state tenute interviste in **Austria** ha dichiarato di aver avuto problemi con le famiglie d'origine. Le famiglie affidatarie si sono trovate di fronte a molte situazioni difficili e hanno dovuto affrontarle, ma spesso non è stato così facile. In alcuni casi, le famiglie hanno detto che, da un lato, il bambino affidato desiderava un contatto con i genitori biologici. Ma ogni volta, dopo la visita, il bambino era poco reattivo per alcuni giorni. Una volta, la famiglia affidataria ha dovuto addirittura chiamare un assistente sociale. Il bambino in affidamento è stato quindi mandato in un centro di gestione delle crisi. Questa situazione è stata molto drammatica per tutte le persone coinvolte. Per affrontare queste situazioni ambivalenti e problematiche, le famiglie vorrebbero una supervisione mirata da parte delle autorità. Inoltre, la maggior parte dei genitori affidatari teme che prima o poi i bambini possano ritornare nella famiglia d'origine. Questo pensiero è molto stressante per molte famiglie, anche se la probabilità di un ritorno è bassa per molte famiglie. Un altro ostacolo affrontato dalle famiglie è stato il timore che i bambini venissero stigmatizzati e discriminati a scuola o tra gli amici e l'influenza delle esperienze stressanti vissute nell'ambiente domestico, che richiedono trattamenti terapeutici.

L'ostacolo più grande per le famiglie in **Italia** è stato senza dubbio l'impatto di avere nuovamente figli a casa dopo tanti anni. Alcuni intervistati hanno detto che i loro figli sono ormai adulti, sui 40 anni, e che accogliere i nipoti durante l'infanzia e l'adolescenza è stata una vera sfida. A volte si sentivano smarriti, ma il sostegno del consultorio e degli assistenti sociali ha permesso loro di creare una relazione, di affezionarsi ai bambini e di far affezionare i bambini a loro. Un'altra famiglia affidataria intra-familiare ha raccontato di essersi sentita spesso sola e abbandonata dal sistema perché si dà per scontato che, essendo i nonni, è automatico che debbano occuparsi delle nipoti. Eppure, è molto difficile "essere genitori" alla loro età. Inoltre, una delle famiglie ha raccontato che spesso hanno dovuto fare i conti con le aspettative che si erano create nell'essere una famiglia affidataria rispetto alla realtà quotidiana del

vivere assieme. Nel loro caso, la presenza di una famiglia d'origine numerosa non permetteva loro di entrare facilmente in contatto con i bisogni dei bambini affidati.

Per la **Romania**, la scarsa educazione di un vasto pubblico e del personale di alcune istituzioni pubbliche relativamente al sistema di affido è uno degli ostacoli che si incontra nel diventare una famiglia affidataria. Un altro ostacolo è quello burocratico, il che significa che gli affidatari hanno bisogno di un aiuto più consistente da parte delle autorità quando incontrano situazioni particolari con il loro bambino in affido. Un problema importante è il termine che si riferisce alla professione di assistente affidatario, ancora sconosciuto a livello macro e istituzionale. A questo proposito, è importante menzionare i casi di bambini apolidi il cui processo di ottenimento della cittadinanza è difficile e la cui collaborazione con le autorità competenti non è agevole. Altri due aspetti negativi della professione sono il compenso e il sostegno economico e la mancanza di periodi di vacanza. In altre parole, gli assistenti hanno una retribuzione piuttosto bassa e ricevono una somma di denaro per il mantenimento del bambino che non è sufficiente a soddisfare le loro esigenze, poiché la loro professione non prevede periodi di vacanza; devono lavorare nonostante la stanchezza, l'accumulo di stress o qualsiasi altra situazione che possa verificarsi.

I partecipanti in **Grecia** hanno dichiarato di aver riflettuto molto prima di decidere di adottare. Tuttavia, le difficoltà che hanno dovuto affrontare sono state la mancanza di una guida, di un sostegno e di una consulenza adeguati. Un altro ostacolo sono i problemi con i genitori biologici a causa del loro diverso background culturale: essi possono preoccuparsi di ciò che l'affidamento del loro bambino a una famiglia in Grecia potrebbe comportare in termini di conservazione della loro identità culturale. Per quanto riguarda i futuri affidatari, essi mancano di informazioni, poiché spesso non sanno che il bambino che adotteranno potrebbe avere un background diverso dal loro. Non sanno che il bambino potrebbe essere un rifugiato, un immigrato, un Rom o avere un colore della pelle, un background culturale e religioso diverso. Allo stesso tempo, molti genitori affidatari non sanno che il bambino che accoglieranno non è un orfano, ma che probabilmente ha una famiglia biologica con la quale hanno bisogno di essere in contatto tanto quanto loro come genitori affidatari.

Tra gli ostacoli presenti nella **Repubblica Ceca**, i partecipanti hanno sottolineato l'inutile burocrazia e la difficoltà di comprendere il sistema legislativo e il funzionamento del sistema di affido. Le responsabilità dei genitori affidatari sono

chiare, ma non lo sono i loro diritti, e c'è un'incoerenza di informazioni e una mancanza di interesse da parte delle autorità per il problema delle famiglie affidatarie. Inoltre, il rifiuto di fornire informazioni sul bambino preso in affido e un approccio non collaborativo rendono l'esperienza difficile. Un bambino straniero che non aveva tutti i documenti necessari ha dovuto attendere a lungo che le autorità prendessero provvedimenti. Nel frattempo, il bambino aveva bisogno di assistenza medica, che non ha potuto ricevere perché non aveva i documenti necessari.

Gli ostacoli evidenziati dai partecipanti in **Portogallo** erano legati soprattutto alle caratteristiche del bambino, all'articolazione con la famiglia biologica, al tempo necessario al tribunale per decidere il progetto di vita del bambino, alla mancanza di supporto da parte dei professionisti, all'adattamento alla nuova sistemazione familiare e alle difficoltà burocratiche e logistiche. Sebbene una delle partecipanti abbia dichiarato di considerare il processo di affido molto positivo, ha sottolineato alcune difficoltà relative alle caratteristiche del bambino. L'ostacolo principale per questo genitore affidatario è il funzionamento del sistema, ovvero, nonostante la madre biologica non sia un'alternativa per il futuro di questo bambino (secondo i professionisti), è obbligatorio continuare con le visite dal punto di vista del genitore affidatario, e a volte i bambini rifiutano di stare con la famiglia biologica. Un altro problema menzionato dai partecipanti è la mancanza di supporto da parte delle istituzioni di sicurezza sociale per l'assistenza psichiatrica di cui il bambino ha bisogno. Uno dei partecipanti, coinvolto in un processo di affido a lungo termine, ha mostrato una prospettiva diversa degli ostacoli, affermando che questi sono cambiati molto da quando la bambina aveva 10 anni ad ora che ne ha 18, così come i cambiamenti legislativi hanno dato forma a queste difficoltà. Inoltre, i partecipanti hanno descritto le questioni burocratiche come un ostacolo. Dopotutto, l'affido è una misura poco conosciuta, che a volte causa difficoltà per questioni non previste quando si ha a che fare con gli enti burocratici, come l'iscrizione dei bambini a scuola, l'accompagnamento dal medico, l'acquisto di libri, e la legislazione non prevede un numero sufficiente di giorni di congedo parentale. Altri problemi menzionati sono la necessità di dialogare e articolare con molte persone: la propria famiglia, la famiglia biologica, il tribunale, l'ente responsabile dell'affido, l'istituto di previdenza sociale e il costante schema di valutazione, che lascia meno tempo per il bambino e la vita personale.

In **Francia**, le famiglie hanno spiegato che l'ostacolo più importante è la mancanza di disponibilità perché lavorano e devono tenere conto degli altri membri della famiglia e questo è estremamente difficile.

### 3.3 Ostacoli che i bambini affrontano nell'affido.

In **Austria**, il principale ostacolo menzionato è che i bambini accolti sono divisi tra genitori biologici e famiglie affidatarie. Da un lato, vogliono mantenere i contatti con i genitori biologici e visitarli spesso. Dall'altro lato, i contatti creano conflitti che i genitori affidatari, in particolare, devono affrontare e trovare il modo di gestire così da non interrompere la pratica dell'affido. Il timore è che le visite organizzate dalle autorità possano comportare seri problemi per i bambini affidati, che potrebbero avere difficoltà nella fase iniziale di elaborazione delle visite con i genitori biologici.

Un altro aspetto menzionato da quasi tutte le famiglie è che i genitori naturali cercano sempre di riprendersi i figli adottivi, chiedendo maggiore riconoscimento e rispetto. Di conseguenza, i bambini soffrirebbero di nuovo.

In **Italia**, secondo quanto riferito dalle famiglie, i bambini hanno dovuto affrontare l'ostacolo di "imparare" a vivere in una famiglia. Anche se si trattava dei nonni, molte famiglie non hanno mai avuto molti contatti con i bambini perché raramente potevano vederli fino a quando non diventavano genitori affidatari. Molte famiglie ci hanno detto che la sfida più grande per i bambini è stata l'ambientamento. Un altro ostacolo emerso dalle interviste è l'accettazione del fatto che sono soli e che hanno bisogno di essere accuditi da persone diverse dai genitori che li hanno abbandonati.

Dall'esperienza della **Romania**, un ostacolo è stato identificato nella stigmatizzazione dei bambini dati in affidamento. Questo fatto porta alla loro emarginazione e discriminazione nei contesti sociali, specialmente a scuola. Sembra che questi problemi inizino già dalla scuola materna e che genitori ed educatori siano spesso riluttanti alla situazione dei bambini istituzionalizzati. Come conseguenza di questa discriminazione, i bambini in crisi non sentono di appartenere a una famiglia o a un gruppo. In questo caso, il genitore affidatario ha un ruolo fondamentale da svolgere, dando al bambino sicurezza, affetto, pazienza e senso di appartenenza.

I partecipanti provenienti dalla **Grecia** hanno risposto che i bambini in affidamento sono stati privati della protezione e hanno sperimentato negligenza e abusi. Allo stesso tempo, il fatto di vivere in istituti aumenta le difficoltà che devono affrontare. L'inserimento dei bambini nella struttura familiare e le regole della famiglia sono uno dei punti più impegnativi.

Inoltre, i minori non accompagnati e i bambini immigrati sono un gruppo speciale con maggiori esigenze e vulnerabilità. Il loro affido comporta sfide significative per i genitori che devono occuparsene. Tra queste, le esperienze traumatiche di questi bambini e le difficoltà psico-emotive che possono presentare, i casi legali spesso complessi e le cause pendenti, la mancanza di conoscenza della lingua greca e le difficoltà di integrazione e adattamento alla società greca.

In **Francia**, l'ostacolo principale del sistema di affido è che non è adatto ai giovani minori non accompagnati, perché i minori non accompagnati non vivono con le famiglie affidatarie, che siano volontarie o che lavorino per il dipartimento; questo è raro e avviene in modo informale. Nel 2020, nella regione di Lille, su 205 giovani minori non accompagnati presi in carico dal dipartimento, solo quattro vivevano con famiglie affidatarie. Alcuni dei giovani intervistati non sapevano che è possibile vivere con una famiglia affidataria a tempo pieno o occasionalmente, perché non ci sono sufficienti informazioni in merito. Per il momento, i minori non accompagnati vivono insieme in un istituto (DHIMNA). Tuttavia, hanno bisogno di un ambiente più sicuro e meno collettivo.

In **Portogallo**, poiché il processo di affido era molto diverso e anche l'età dei bambini delle famiglie affidatarie intervistate variava molto, è stato possibile identificare un'ampia gamma di ostacoli. Gli ostacoli più citati riguardano l'adattamento alla nuova realtà e alla nuova famiglia; le questioni psicologiche, dal momento che ogni bambino ha le sue caratteristiche e la sua storia di vita e che è importante capire a cosa è stato esposto e quali sono gli impatti di ciò. Altri ostacoli sono i disturbi alimentari e i problemi di salute, le difficoltà scolastiche, la mancanza di routine e il concetto di famiglia, poiché i bambini hanno bisogno di essere cresciuti in una famiglia con un senso di normalità e di avere i propri vestiti, i propri giocattoli, il proprio letto e la propria stanza... nelle case di accoglienza, questo non accade. Ultimo non per importanza, l'articolazione con la famiglia biologica è un'altra questione importante, riconosciuta come un ostacolo per i bambini in affido, poiché sono costretti a trascorrere del tempo

con la famiglia biologica anche se la situazione che ha portato alla misura di protezione non è ancora risolta, causando loro molta sofferenza e instabilità.

### 3.4 Fattori decisivi per un affido di successo.

Le interviste condotte in **Austria** indicano che il successo dell'affido è legato al fatto che le famiglie affidatarie sono state informate in anticipo sulle famiglie d'origine, sui bambini e sulle disposizioni di legge. Per loro, il contatto tra genitori affidatari e bambini con le famiglie d'origine era molto importante per avere successo e per sviluppare strategie di contatto adeguate. Per una buona pratica di affido, è importante essere ben informati in anticipo per avere una visione dei problemi nelle famiglie d'origine. È sempre più facile quando i bambini in affidamento arrivano alle famiglie affidatarie direttamente dopo la nascita. In quel caso non sono condizionati e non sono cresciuti con esperienze traumatiche.

Dalla discussione in **Italia** è emerso che tutte le famiglie concordano sul fatto che non esistono fattori comuni e generali per il successo dell'affido. Essi dipendono comunque dalle esperienze di ciascun bambino e da quelle della famiglia affidataria. In generale, ciò che è emerso dal focus group è che prendere i bambini con delicatezza, far capire loro le regole e aiutarli a riflettere quando sbagliano, far sentire loro affetto per tutto il tempo è un modo efficace per costruire la relazione familiare. In **Romania**, i genitori affidatari esperti consigliano a chi inizia questa professione di impegnarsi e di non vedere l'affido come una professione normale, perché la componente affettiva è essenziale. A tal fine, è importante che il genitore affidatario sia coinvolto attivamente, offrendo affetto, supporto morale e disponibilità a portare il bambino a svolgere diverse attività extrascolastiche, come quelle sportive, dove può fare amicizia.

Gli esiti positivi delle sistemazioni degli affidi e la prevenzione del ritorno del bambino affidato a forme di accoglienza istituzionale sono importanti in **Grecia**. È necessario un follow-up frequente e di qualità da parte dei professionisti competenti per garantire che i genitori affidatari siano inquadrati in modo da rispondere adeguatamente al loro ruolo e abbiano una persona con cui condividere le loro preoccupazioni. Inoltre, la disponibilità a diventare genitori è il fattore più importante, insieme a un approccio rispettoso della storia dei bambini.

Nella **Repubblica Ceca**, i partecipanti hanno individuato nella cooperazione tra e con le autorità, nell'istruzione di qualità e nella consapevolezza dei diritti dei genitori affidatari i fattori chiave per il successo del sistema di affido. Inoltre, hanno sottolineato la necessità di avere un elenco di professionisti (psicologi, terapisti, psichiatri, ...) come riferimento.

Alcuni dei fattori citati dagli intervistati in **Portogallo** sono stati i buoni rapporti con la famiglia affidataria, perché a volte i bambini confrontano quello che avevano con quello che hanno ora, cosa significa essere amati e accuditi, che a volte è diverso dall'amore e dalle cure che hanno ricevuto nella famiglia biologica. Questo provoca turbolenze tra la famiglia affidataria e quella biologica. Altri fattori positivi sono un buon gruppo di professionisti che fornisce sostegno; una preparazione reale e non "edulcorata" dei genitori affidatari (significa avere una preparazione reale, non una percezione ottimistica di questo processo. È molto difficile avere un bambino che non sappiamo possa avere dei problemi, e la famiglia ha bisogno di essere preparata alle caratteristiche specifiche del bambino); nessuna pressione sulle famiglie per ottenere risultati scolastici e progressi rapidi; chiarimento dei ruoli; il momento giusto per sviluppare la relazione; un'articolazione efficace tra tutte le parti coinvolte, ad esempio tra l'istituto di previdenza sociale e l'ente responsabile dell'affido, o tra il giudice e ciò che dicono le relazioni.

In **Francia**, il rispetto reciproco, il dare le regole di vita, il far sentire il giovane a casa, avere la sua stanza e le chiavi di casa è riconosciuto come un fattore di successo nell'esperienza di affidamento; anche il coinvolgimento di tutti i membri della famiglia, la fiducia nel giovane è essenziale per le famiglie.

### 3.5 Benefici dell'essere una famiglia affidataria.

I benefici menzionati nelle interviste dell'**Austria** sono i legami dei bambini con i genitori affidatari; l'esperienza di questo processo è sottolineata come positiva. Una madre affidataria ha detto "*Non importa se di sangue, adottato o in affido: quando vedi un bambino per la prima volta, sai: ora siamo noi il mondo per questo bambino. Ed è nostro*". Sviluppare questo legame di fiducia, se si riesce, è visto come un vantaggio per il futuro. Inoltre, un altro vantaggio fondamentale è quello di fornire ai bambini un ambiente familiare.

Per gli intervistati in **Italia**, l'aspetto positivo dell'inserimento in una famiglia affidataria è che i bambini vivono in una famiglia piuttosto che in un istituto. Ciò significa che sentono il calore di un ambiente familiare, anche se si tratta di nonni o altri parenti. Una delle famiglie ha riferito di non sapere se ci siano reali vantaggi, ma che sicuramente c'è un'idea di miglioramento come famiglia e la volontà di essere d'aiuto nell'educazione dei bambini o dei giovani, consapevoli che potrebbe non essere per sempre.

Per i partecipanti della **Grecia**, avere la possibilità di aiutare e sostenere un bambino è indescrivibile. Un partecipante che ha già avuto un figlio prima di adottare ha detto che questo è un modo per allargare la famiglia e insegnare ai bambini come aiutare gli altri.

A questa domanda, tutti i partecipanti in **Portogallo** hanno concordato sul fatto che il beneficio principale è quello di fornire amore, cure e un ambiente sicuro a un bambino, anche se è sempre incerto il tipo di bambino che verrà affidato e il suo bagaglio emotivo. Ma il vantaggio è quello di vedere un bambino felice e sano crescere in una famiglia normale e avere buone relazioni. Le famiglie hanno detto che credono che sia possibile fare la differenza anche solo un po' nella vita del bambino, anche se per un anno; lasceranno un segno positivo e in futuro chiederanno amore e cura agli altri. Un altro beneficio è stato quello di dare alla famiglia biologica l'opportunità di organizzarsi per accogliere il bambino, il che significa contribuire alla ristrutturazione di una famiglia, fornire loro una pausa per riorganizzarsi e al bambino di tornare al sicuro.

Anche lo sviluppo personale e la sensibilizzazione sono citati come importanti benefici di questa misura; poiché le persone sono molto chiuse nel loro mondo e non hanno spazio per questo tipo di esperienza, dicono di non sapere come le famiglie affidatarie possano farlo, quindi è un processo che insegna molto.

In **Francia**, le famiglie hanno spiegato che avere una mente aperta e scambiare valori e costumi diversi da un Paese all'altro è un arricchimento e diventare un punto di riferimento per il resto del viaggio dei minori è un beneficio sia per i bambini che per le famiglie.

### 3.6 Supporto e strumenti utili al processo per diventare una famiglia affidataria

Tutte le famiglie affidatarie intervistate in Austria hanno seguito una formazione adeguata ad affrontare le sfide speciali e prepararsi al meglio. Tuttavia, vorrebbero un'ulteriore formazione come misura di accompagnamento e uno scambio continuo con altre famiglie affidatarie per trarre vantaggio dalle loro esperienze. La maggior parte delle famiglie intervistate vorrebbe conoscere in anticipo la storia dei bambini in affido, in modo da essere ben preparata; allo stesso tempo, per la maggior parte delle famiglie è stato molto importante saperne di più sulle famiglie d'origine fin dall'inizio, in modo da poter pensare a modi/percorsi per affrontarle concretamente. Ciò includeva la possibilità di concordare un accordo significativo per le visite con i genitori biologici. Una famiglia vorrebbe quindi che le famiglie affidatarie godessero di maggiori diritti.

Secondo le famiglie intervistate in **Italia**, l'assistenza degli educatori e le loro indicazioni per andare nella stessa direzione dal punto di vista educativo sono il miglior sostegno nell'esperienza di famiglia affidataria. Parlare con gli assistenti sociali e i consulenti è positivo perché diventano un punto di riferimento, soprattutto per le famiglie che hanno appena iniziato. Una delle famiglie racconta che nonostante i due contratti di lavoro, il contributo del Comune per le famiglie affidatarie è misero: 150 euro al mese per ogni bambino. Lo Stato dovrebbe dare più risorse per i bisogni dei bambini. Un'altra delle famiglie intervistate ha detto che il centro per l'affido offre supporto attraverso colloqui con psicologi che lavorano con i bambini, psicologi che si occupano del sostegno ai genitori e assistenti sociali. Inoltre, l'assistente sociale del Comune di residenza lavora in rete con il Centro affidi per il sostegno al progetto di affido. Anche se i servizi sono presenti, potrebbe essere utile una programmazione settimanale di sostegno a tutta la famiglia; oggi questo sostegno (salvo quando è esplicitamente richiesto) viene fornito presso il Centro affidi ogni 15 giorni. In aggiunta, sarebbe utile un po' più di sostegno economico.

Quanto alla **Grecia**, i partecipanti hanno trovato un aiuto quando hanno contattato altre famiglie affidatarie e hanno parlato delle loro esperienze e difficoltà, dando loro consigli; alcuni di loro hanno anche sottolineato che la formazione è importante prima di diventare genitori affidatari.

Uno degli strumenti citati più volte durante le interviste in **Portogallo** che rivelano un bisogno di queste famiglie affidatarie è lo sviluppo di forme di comunicazione tra le famiglie affidatarie, come gruppi WhatsApp o incontri informali, in cui le famiglie possano discutere delle difficoltà e parlare di cosa funziona e cosa non funziona. Le famiglie affidatarie hanno rivelato la necessità di capire, attraverso l'esempio e la condivisione di esperienze di altre famiglie, come affrontare i problemi che emergono nel processo. Un altro strumento è il supporto dei professionisti che dovrebbero essere più presenti e risolutivi: avere qualcuno con cui parlare, discutere di casi simili e trovare soluzioni per navigare nel sistema è molto importante.

### 3.7 L'importanza della formazione nel sistema di affido.

In **Austria**, la maggior parte delle famiglie affidatarie intervistate aveva già completato la formazione prima di accogliere i bambini. Alcune hanno partecipato a una supervisione specifica, altre a corsi sulle condizioni legali. La maggior parte ha bisogno di una formazione relativa al rapporto tra bambini biologici e affidati, da un lato, e al rapporto con le famiglie d'origine, dall'altro. La maggioranza dei problemi e dei conflitti sorgerebbe in queste due aree. Un'altra questione spesso menzionata è la stigmatizzazione e la discriminazione che vivono i bambini in affido nel contesto pubblico e soprattutto in quello scolastico. Infine, le famiglie chiedono maggiori opportunità di scambio per beneficiare delle esperienze di altre famiglie.

La formazione è sempre utile, soprattutto nel caso delle famiglie intervistate in **Italia**, che hanno sentito il bisogno di una sorta di "aggiornamento" su come educare gli adolescenti, su come crescerli al meglio, su come saperli ascoltare e capire i loro bisogni perché appartengono a una generazione troppo distante, e le difficoltà possono essere tante. La formazione è utile non solo per i contenuti, ma anche per avere un punto di riferimento e un supporto morale per affrontare problemi e delusioni, che (aggiunge una delle famiglie) non mancano mai.

In **Grecia**, i partecipanti ritengono che la formazione continua sia necessaria per i genitori affidatari, che hanno bisogno di un inquadramento e di un sostegno costante per svolgere il loro ruolo genitoriale. Un'adeguata formazione e preparazione dei genitori affidatari è essenziale per consentire loro di gestire le sfide. Inoltre, la

formazione proposta dovrebbe essere esperienziale, basata sulla partecipazione dei partecipanti ad attività quali esercizi di riflessione e autoconsapevolezza, ecc.

In **Portogallo**, tutti i genitori hanno concordato sull'importanza della formazione e sul fatto che le famiglie trarrebbero beneficio dall'essere formate non solo prima dell'inizio del processo di affidamento, ma anche durante l'affido. Di solito, i genitori partecipano a una sessione generale in cui viene spiegato cos'è l'affido e la differenza tra affido, adozione e assistenza residenziale. Prima di diventare genitori affidatari vengono forniti contenuti di base, tra cui testimonianze personali, casi reali e legislazione. I partecipanti hanno affermato che nella fase di selezione dovrebbero esserci contenuti riguardanti le diverse fasce d'età dei bambini e spiegare in modo più dettagliato qual è la realtà di questi bambini (ad esempio il contesto di violenza fisica) per sapere come affrontare i comportamenti, e per preparare i genitori a sapere cosa aspettarsi evitando ogni tipo di sorpresa. È stato anche detto che è importante avere una formazione continua, poiché questi momenti di formazione sono importanti per ricordare argomenti che, con il tempo, possono essere dimenticati, così come per discutere e condividere esperienze o mettere in guardia i genitori su nuovi aspetti. Questa formazione, secondo uno dei partecipanti, fornisce suggerimenti su come affrontare le questioni burocratiche e trattare con la famiglia biologica. È stato ritenuto utile che questi momenti di formazione siano suddivisi nel momento centrale dell'affido: "arrivare", "essere" e "andarsene". Altri momenti di formazione che questi enti offrono si concentrano su argomenti diversi che possono interessare le famiglie affidatarie, come il confronto tra Paesi diversi (Portogallo vs Brasile), l'affido dopo la pandemia di covid19, la condivisione di esperienze, ecc.

### **3.8 Questioni che le potenziali famiglie affidatarie devono conoscere.**

Dalla discussione in **Austria** sono emersi numerosi argomenti e questioni come conoscere meglio le condizioni legali all'inizio, conoscere meglio la storia di vita dei bambini, conoscere meglio le opzioni di terapia, partecipare continuamente a sessioni di supervisione specifiche e sviluppare modi costruttivi di trattare con le autorità. In **Italia**, le famiglie hanno parlato dell'aspetto legale dell'affido e della questione di crescere giovani adolescenti; tuttavia, alcune famiglie ritengono che anche parlare di

elementi psicologici possa essere utile. Una famiglia ha sollevato la questione della sensibilizzazione al tema nelle scuole o con i medici, perché spesso è necessario fare visite mediche, iscrizioni all'asilo o semplicemente viaggi con l'ordinanza del tribunale in mano, dimostrando continuamente che il bambino è in affidamento. Una delle famiglie ha sottolineato tra le tante questioni rilevanti quella di sapere cos'è l'affidamento e quindi conoscere la differenza con l'adozione, capire i bisogni dei bambini/ragazzi e imparare una corretta gestione dei tempi di lavoro/casa, e infine conoscere la rete dei servizi. I partecipanti intervistati in **Romania** hanno frequentato molti corsi di assistenza all'infanzia e di babysitter e sono consapevoli dei loro vantaggi. Tuttavia, hanno sottolineato che questa professione non dovrebbe essere basata su informazioni teoriche, ma dovrebbe venire dal cuore e ci si dovrebbe adattare mentre la si pratica. Non esiste un unico metodo valido che deve essere applicato.

L'obiettivo è una migliore comprensione da parte degli affidatari delle questioni relative al contesto e ai processi di affidamento e alla complessità della genitorialità. Ancora, il problema è la mancanza di consapevolezza sull'affidamento in **Grecia** e la mancanza di genitori affidatari interessati. Alcuni partecipanti hanno anche rilevato una grave carenza nella supervisione e nel follow-up, a causa dell'aumento del carico di lavoro degli organi di controllo.

Nella **Repubblica Ceca**, la legislazione, i diritti dei genitori affidatari e l'educazione degli adolescenti sono temi che seguono gli stati psicologici del bambino e che i partecipanti desiderano approfondire. Le organizzazioni di accompagnamento e il settore privato offrono molti corsi, sia online che faccia a faccia, ma non tutti sono di buona qualità e i partecipanti devono scegliere quale frequentare.

I partecipanti in **Portogallo** hanno parlato di come il tempo sia un grande ostacolo in questo processo e di quanto sia incerto l'affidamento di un bambino. In altre parole, al momento dell'affidamento, il bambino non è sicuro di quanto tempo rimarrà in quella casa adottiva e se tornerà mai nella famiglia biologica. Pertanto, prima dell'affidamento, le persone devono essere preparate a questo problema e cercare il sostegno necessario. Le famiglie devono anche essere preparate a ciò che può andare storto e agli ostacoli che possono incontrare. I genitori affidatari hanno anche segnalato la necessità di discutere in modo realistico dell'affidamento e di non "edulcorare" il processo. La questione dell'estensione del periodo di affidamento è stata menzionata più volte e uno dei genitori ha affermato che i genitori affidatari devono cercare di non avere aspettative

sull'evoluzione del bambino. Il modo migliore di procedere è avere obiettivi realistici nei confronti del processo. Questi possono includere: sentirsi a proprio agio a scuola, trovare un'attività che porti gioia e piacere al bambino (leggere un libro, amare la geografia, fare sport), mangiare in famiglia e avere una buona igiene. Un altro aspetto menzionato è l'importanza di capire che il denaro mensile fornito a volte non è sufficiente per le spese del bambino e che i genitori affidatari dovranno spendere più di quanto ricevono. In effetti, per alcune famiglie questo può essere complicato, poiché i bambini hanno esigenze diverse, a volte necessitano di un supporto psicologico e di un sostegno scolastico, il che comporta costi finanziari.

In **Francia** le famiglie hanno menzionato la religione, la lingua parlata e il cibo tipico come argomenti da conoscere da parte della famiglia, così come hanno riconosciuto l'importanza di conoscere le paure, le differenze culturali e il livello di istruzione dei bambini affidati.

### 3.9 Pratiche e metodi utilizzati dalle famiglie affidatarie.

Nella discussione in **Austria** sono emersi alcuni punti tra cui il percepire i bambini come individui con la loro storia, i loro problemi, ma anche le loro risorse; proteggere i bambini dalla discriminazione e dalla stigmatizzazione; non fare distinzione tra figli biologici e figli in affidamento; costruire gradualmente una familiarità di base; trattare le famiglie di origine con rispetto, anche se causano difficoltà; documentare i progressi dei bambini per risolvere meglio eventuali problemi/conflitti che possono sorgere in seguito. In **Italia**, il metodo sottolineato dalle famiglie è quello di considerare la famiglia affidataria e i bambini come "normali": aiutare i bambini a capire quando sbagliano, imparare a parlare e a dialogare, dare punizioni giuste in modo che sia chiaro il perché per evitare che i bambini si sentano diversi e stigmatizzati perché vivono in una famiglia affidataria. Uno dei metodi raccontati è quello di accogliere ed educare i bambini secondo le loro aspirazioni, proprio come fanno i genitori con i loro figli naturali. Applicano i metodi educativi quotidiani di una famiglia tradizionale. I partecipanti in **Romania** hanno notato che l'educazione del bambino è guidata dai sentimenti dei genitori, dato che anche loro hanno figli naturali. Il comportamento del genitore affidatario nei confronti del bambino deve essere definito dal supporto morale ed emotivo per dare al bambino affidato un senso di appartenenza. La capacità di

essere empatici come genitori affidatari e la buona comunicazione tra il genitore affidatario e il bambino sono due aspetti essenziali.

È richiesta un'attenzione costante e crescente per garantire un corretto sviluppo psicosociale del bambino in **Grecia**. I genitori hanno bisogno di molta pazienza, perseveranza e calma per confermare la loro ferma volontà e la loro decisione consapevole di crescere il bambino.

Inoltre, potrebbero esserci problemi legati a privazioni materiali, abusi, problemi di salute, mancanza di competenze, difficoltà di apprendimento e conseguenze della vita in un ambiente istituzionale. L'ingresso in una nuova famiglia, la gestione delle aspettative e delle possibili crisi e difficoltà, i rapporti con la famiglia biologica sono naturalmente fonte di interrogativi e persino di ansia.

I genitori adottivi della **Repubblica Ceca** parlano dei bisogni del bambino: ogni bambino è specifico, ed è necessario prestare attenzione alle sue esigenze e agire di conseguenza. Per crescere bene i bambini, i genitori affidatari hanno bisogno di conoscenze in vari campi, come la psicologia e la psichiatria; devono conoscere i traumi subiti dal bambino e sapere come affrontarli. A questo punto è essenziale anche il sostegno dei genitori affidatari.

Le pratiche e i metodi inclusi nelle interviste in **Portogallo** sono lo sviluppo dell'autonomia nei bambini; la promozione di attività extrascolastiche (nuoto, danza, ginnastica); la preparazione del bambino prima di eventi importanti (ad esempio, prima di avere visite con la famiglia biologica); adattarsi alle caratteristiche e ai bisogni del bambino; cercare un aiuto psicologico che possa fornire strumenti; capire che la teoria non funziona in tutte le situazioni; avere molta pazienza, mostrare amore e cura; essere flessibili e scendere a compromessi in alcune situazioni; utilizzare le risorse disponibili come si fa con i figli biologici; trovare le risorse disponibili, perché nessuna famiglia può farlo da sola. Per le famiglie **francesi**, la strategia è quella di utilizzare gli stessi metodi utilizzati con i figli biologici, il che significa presentare le regole della famiglia, lasciare che i bambini siano autonomi, offrire loro aiuto per la scuola e i compiti.

## 4. Risultati dei focus group e delle attività con bambini in affido

Secondo l'esperienza **austriaca**, non è stato facile trovare bambini in affidamento con cui conversare in un ambiente familiare. Solo attraverso contatti privati è stato possibile trovare alcuni bambini in affidamento da intervistare individualmente. Alcuni punti emersi dalle interviste sono:

- a) Le esperienze di discriminazione e stigmatizzazione con cui i bambini in affido si confrontano e devono costantemente confrontarsi. Essi provengono da famiglie affidatarie e non da una famiglia "normale". Spesso viene chiesto loro perché non vivono con i loro genitori biologici.
- b) I bambini in affido intervistati menzionano spesso il rapporto ambivalente con le loro famiglie d'origine.
- c) Spesso confrontano la loro situazione con quella dei genitori biologici e affidatari e sottolineano i vantaggi delle famiglie affidatarie.
- d) Vivere insieme alla famiglia affidataria è descritto come normale.
- e) I bambini trovano molto bello crescere in una famiglia affidataria, ma vorrebbero anche mantenere buoni rapporti con i loro genitori biologici, anche se a volte è troppo difficile.
- f) Alcuni di loro sono felici di vivere in una famiglia affidataria perché pensano che non sarebbero cresciuti così bene con la loro famiglia d'origine.
- g) I genitori affidatari sono valutati molto positivamente e nessuno dei bambini ha menzionato comportamenti o caratteristiche delle famiglie affidatarie che riterrebbero problematici. Inoltre, il tempo trascorso in una famiglia affidataria è stato valutato positivamente, anche se la convivenza non è stata sempre armoniosa.

In sintesi, dai racconti dei bambini in affido traspare come essi elaborino le loro esperienze in parte traumatiche, riprendano le storie di vita, le reinterpretino e come mettano insieme prospettive diverse, progettino la loro normalità e sviluppino da esse strategie di vita e visioni per il futuro. Inoltre, i risultati mostrano che i bambini affidati hanno dovuto e devono affrontare sfide particolari nella loro vita: l'instaurazione di un rapporto familiare con i genitori affidatari, la separazione dalla

famiglia d'origine e l'elaborazione della perdita e dei sentimenti che la accompagnano.

Per quanto riguarda **l'Italia**, l'unica occasione per raggiungere i bambini in affido è stata il telefono per motivi di privacy; quindi, non è stato possibile svolgere le attività con i minori. Data la tipologia intra-familiare dell'affido, gli unici bambini intervistati si sono detti tranquilli e felici di stare a casa dei nonni, avendo loro come famiglia affidataria. Questo perché, in qualche modo, sentono di essere sempre rimasti in famiglia, visto che non sono estranei a doversi occupare di loro. Tuttavia, l'unico rischio o fattore negativo che menzionano è dovuto al divario generazionale tra loro e i nonni, che hanno molti anni in più di loro e appartengono a un'altra generazione apparentemente lontana.

In **Romania**, l'attività con i bambini in affido è consistita in due sessioni di discussione in formato online che sono state svolte con 17 bambini in affido (dai 12 ai 18 anni) in totale, con il supporto della Direzione generale dell'assistenza sociale e della protezione dell'infanzia a Giurgiu, Iasi e Suceava. Ciò che è emerso da queste attività è che i minori conducono la loro vita "normalmente", andando in chiesa insieme (considerata un'attività familiare e partecipando alla vita della comunità) o aiutando i genitori affidatari nelle pulizie e nei lavori domestici. Per quanto riguarda la comunicazione e il rapporto con i genitori affidatari, i bambini hanno detto di andare d'accordo con i loro genitori affidatari e con i loro fratelli, alcuni dei quali vivono con altri bambini affidati o con i figli naturali della famiglia affidataria. Quando hanno un problema, ne discutono con i genitori affidatari, a volte con gli assistenti sociali e con il chi si occupa della loro situazione. Gli adolescenti del gruppo hanno descritto il loro rapporto con la famiglia affidataria con le seguenti parole: "sereno, di amicizia, armonia, amore, perfetto, forte, aperto, di affetto, empatico".

Per quanto riguarda l'esperienza dell'affido, è emerso che i ragazzi sono grati ai genitori affidatari per averli accolti nella loro famiglia e vogliono ricambiare i genitori diventando persone migliori e comportandosi meglio. Tutti hanno dichiarato che non cambierebbero nulla e che vanno d'accordo con i genitori e i fratelli. Hanno detto che la famiglia affidataria ha dato loro un nuovo stile di vita, sostegno, incoraggiamento e un atteggiamento positivo.

In definitiva, le risposte e le prospettive dei bambini che hanno partecipato alle sessioni di discussione riflettono principalmente le loro esperienze e interazioni con il sistema di affidamento e le loro famiglie affidatarie. Non intendono necessariamente generalizzare la realtà di tutti i bambini in affidamento.

In **Grecia**, le attività con i bambini in affidamento si sono svolte in una terza scuola secondaria di Argiroupolis frequentata da bambini con background di migrazione/rifugiati. I partecipanti erano 44 ragazzi tra i 13 e i 14 anni e un insegnante, perché è stato difficile parlare con i minori non accompagnati e con i bambini in affidamento. Quindi, hanno avuto l'opportunità di porre qualsiasi domanda sugli argomenti trattati. In generale, trovare minori non accompagnati che vivono con famiglie affidatarie non è stato facile.

In **Francia**, i giovani minori non accompagnati non vivono con famiglie ospitanti, sia che siano volontari o che lavorino per il dipartimento; si tratta di un'accoglienza rara e spesso informale. Inoltre, il conflitto in Ucraina dal marzo 2022 ha avuto un impatto sull'accoglienza solidale nel nostro dipartimento. Per questo motivo il partner francese ha dovuto adattare il target e le domande per il focus group. Così, invece di intervistare solo i giovani minori non accompagnati che vivono con le famiglie ospitanti, ha intervistato anche i giovani minori non accompagnati che attualmente vivono in un istituto e che vorrebbero vivere con le famiglie ospitanti. In totale, sono stati intervistati sette giovani minori non accompagnati, 5 dei quali vivono in un istituto e 2 in famiglie ospitanti volontarie. I cinque giovani minori non accompagnati hanno espresso il desiderio di vivere con una famiglia ospitante almeno per i fine settimana o durante le vacanze. Questo permetterebbe loro di scoprire la cultura francese (tradizioni, cucina, ecc.) e di imparare il francese più rapidamente, integrandosi più facilmente nella società; mirano inoltre ad avere un'istruzione migliore, a imparare le faccende domestiche, a creare una rete e a implementare le loro opportunità per costruire il loro futuro. Per i partecipanti, vivere in una famiglia affidataria è meglio che vivere in un istituto perché permette loro di fare più attività come sport, visite, viaggi a Parigi, e sentire il calore di una famiglia.

Nella **Repubblica Ceca**, quando i partner hanno cercato di raggiungere i genitori, hanno avuto problemi a trovare qualcuno disposto a condividere l'esperienza; inoltre hanno incontrato difficoltà con i focus group con i minori, perché i genitori

affidatari non erano aperti all'idea di intervistarli. Il partner ceco ha quindi deciso di rispettare la volontà dei genitori affidatari e quindi non è stato possibile trovare minori con cui parlare.

In **Portogallo** non è stato possibile svolgere attività con i bambini, perché nella recente revisione della legge portoghese sulla protezione dell'infanzia, l'affido è indicato come la misura preferita per i bambini fino a 6 anni, a meno che la considerazione della situazione eccezionale e specifica del bambino o del giovane bisognoso di protezione non imponga l'applicazione della misura dell'accoglienza residenziale. Come discusso in precedenza, nonostante questa raccomandazione, il numero di famiglie affidatarie in Portogallo è ancora ridotto e molto piccolo rispetto ad altri Paesi. Durante i colloqui con i professionisti del settore dell'affido, il partner portoghese si è reso conto che la fase successiva del progetto - il contatto con le famiglie - sarebbe stata impegnativa. Considerando il numero esiguo di famiglie affidatarie e il fatto che nell'ultimo anno questo tema ha guadagnato l'attenzione dei ricercatori e dei media, alle famiglie e ai bambini affidati è stato chiesto di partecipare a molte attività (ad esempio: interviste, questionari, focus group, ecc.). Oltretutto, in Portogallo, poiché la misura dell'affido viene rivista ogni sei mesi, i bambini e le famiglie affidatarie sono già sottoposti a processi di valutazione e a questioni burocratiche. Pertanto, il feedback che il partner portoghese ha ricevuto quando ha contattato le organizzazioni o le famiglie responsabili è stato che la loro disponibilità e volontà di partecipare ad attività più simili (specialmente quando coinvolgono i loro figli) è limitata.

## 5. Tracciare il profilo delle famiglie affidatarie

### 5.1 Chi sono queste famiglie?

La ricerca a tavolino e i focus group condotti nel progetto dai Paesi partner hanno rivelato molte similitudini che hanno portato a profili diversi di famiglie affidatarie.

Le famiglie affidatarie sono coppie sposate, coppie con figli di età simile a quella dell'affidatario, coppie sposate che non hanno figli e singoli individui che forniscono assistenza temporanea a un bambino o a un adolescente in situazioni di disagio.

Questa cura consiste nel proteggere e sostenere il bambino fisicamente, emotivamente, psicologicamente ed economicamente fino a quando, se ci sono le condizioni, può tornare alla sua famiglia biologica.

Le famiglie affidatarie condividono il desiderio di farsi carico di minori in difficoltà, consapevoli delle difficoltà, dei vantaggi e dell'impegno che questa scelta comporta. L'obiettivo è quello di offrire un ambiente familiare fino a quando la propria famiglia o i parenti più stretti non potranno prendersi cura di loro. Esistono diversi tipi di affido: quello a lungo termine, quando una famiglia di bambini in affido non può tornare alla propria famiglia biologica, ma non vuole essere adottata (di solito, l'affido avviene fino al compimento del 18° anno di età). A breve termine, quando una famiglia affida i bambini per alcune settimane o mesi, mentre la famiglia biologica sta risolvendo la propria situazione. Prendersi cura di un bambino che i genitori affidatari conoscono o che fa ancora parte della famiglia, ad esempio un nipote per i nonni. I bambini affidati hanno disabilità, bisogni educativi speciali o problemi comportamentali. Le famiglie affidatarie possono essere costituite da persone non imparentate ai bambini, ma anche da persone appartenenti al nucleo familiare originario, come nonni o zii. Sebbene si tratti di due tipi diversi di affido, ciò che li accomuna è il desiderio di fornire un'assistenza adeguata durante l'infanzia, per prevenire conseguenze gravi e talvolta permanenti sullo sviluppo del bambino.

In generale, quindi, il sistema dell'affido permette ai bambini di tutte le età di crescere in una famiglia diversa dalla propria ma ugualmente ospitale e solidale ogni volta che ne hanno bisogno e per un certo periodo di tempo. Sulla base di queste esperienze, l'affido si dimostra un sistema possibile e fattibile, con numerosi aspetti che accomunano le famiglie affidatarie dei vari Paesi europei.

**Sfide:** La sfida principale che ogni famiglia affidataria deve affrontare è la creazione di un rapporto di base con i bambini affidati, una fiducia come fondamento della loro relazione che richiede tempo e pazienza. A volte, però, per le famiglie che hanno già avuto figli biologici prima di prendere un bambino in affido, costruire un rapporto con i bambini sembra essere facile perché possono attingere all'esperienza con i propri figli.

**Ostacoli:** Tutte le famiglie affidatarie, indipendentemente dal tipo di affido (extra-familiare, intra-familiare, a lungo termine o a breve termine), si trovano ad affrontare

gli stessi ostacoli; primo fra tutti quello burocratico. La necessità di produrre la documentazione che attesti l'affido crea disagi sia alle famiglie sia ai minori, che sono costretti a mostrare i documenti ogni volta a scuola, dal medico, ecc. Il secondo grande ostacolo è rappresentato, molto spesso, dalle famiglie biologiche dei minori. Mantenere i contatti con le famiglie d'origine può essere importante. Tuttavia, in alcuni casi, è una fonte di stress per il minore che vive una sorta di situazione sospesa, una dualità tra la famiglia a cui è affidato e quella biologica.

**Bisogni:** tra i bisogni che tutte le famiglie affidatarie hanno dichiarato, due ricorrono in tutte le interviste. Il primo è quello della formazione: le famiglie hanno bisogno di una formazione iniziale prima di diventare famiglie affidatarie; devono conoscere i limiti e le opportunità, gli ostacoli e avere tutti gli strumenti per affrontarli. Il secondo è quello della rete sociale e della sensibilizzazione: le famiglie affidatarie hanno bisogno di un contatto costante con le autorità, con i servizi sociali per non essere lasciate sole nella gestione dell'esperienza e devono avere la possibilità di comunicare con altre famiglie per condividere gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni. Inoltre, per quanto riguarda la sensibilizzazione, tutti i Paesi partner riconoscono la necessità di un maggior numero di famiglie affidatarie. In altre parole, è necessario investire per avere più famiglie, e più famiglie significano maggiori profili e un maggior numero di bambini collocati nella casa giusta. Tuttavia, ciò implica che anche il sistema debba cambiare, dal momento che se la maggior parte dei bambini continua a essere collocata in strutture residenziali, anche se ci sono famiglie affidatarie disponibili ad accoglierli, ciò causa la demotivazione delle famiglie affidatarie stesse.

## 6. Conclusioni

Lo scopo dell'affido è quello di fornire ai bambini una protezione e un'assistenza temporanea 24 ore su 24; dare ai bambini un'assistenza temporanea per soddisfare i loro bisogni fino a quando non è sicuro/possibile ricongiungerli con i loro genitori biologici; fornire un'alternativa raccomandata all'assistenza residenziale. I bambini in affido vengono abbinati a una famiglia affidataria responsabile della loro cura, che può

durare giorni o anni, a seconda della situazione. Le modalità con cui una famiglia può iniziare l'affido di un bambino sono numerose e diverse da famiglia a famiglia. Ma il filo conduttore nella scelta di tutte le famiglie è l'accoglienza di bambini in difficoltà: il bambino ha bisogno di protezione, e a volte i bambini hanno problemi psicologici e di salute che i genitori affidatari possono aiutare a risolvere.

Tuttavia, ciò che muove le famiglie affidatarie è la consapevolezza della necessità di costruire una stabilità nella vita dei bambini a loro affidati.

Ogni famiglia affidataria sa che non è facile e che a volte bisogna mettersi in discussione e persino dubitare della propria capacità di dare ai bambini ciò di cui hanno bisogno. Tuttavia, alla fine, tutte le famiglie di tutti i Paesi partner hanno convenuto sul fatto che ne è valsa la pena, che si tratta di una decisione importante, di un percorso faticoso, ma con molti aspetti positivi, tra cui essere il riferimento nella vita del bambino, come ha detto una famiglia austriaca, permettere ai bambini di vivere in famiglia e non in un istituto, come ha dichiarato una famiglia italiana; allargare la famiglia, come ha detto una famiglia greca; vedere crescere bambini felici e sani, come ha detto una famiglia portoghese o scambiare e arricchire i valori, come hanno detto alcuni genitori rumeni.

Tuttavia, diventare una famiglia affidataria e fare il genitore a volte può essere impegnativo. Pertanto è importante che, una volta che la decisione è stata presa, le famiglie ricevano gli strumenti e le informazioni necessarie, tra cui una guida completa sulle responsabilità, sui diritti legali e su ciò che le attende come genitori affidatari. Inoltre, è necessario soddisfare le esigenze fisiche, emotive e di sviluppo del bambino. I servizi sociali, le ONG e le agenzie per l'affido diventano quindi il tramite per garantire che le famiglie ricevano tutta l'assistenza e le cure di cui hanno bisogno. Nel complesso, le famiglie affidatarie intervistate hanno avuto esperienze positive. Nonostante le difficoltà, la maggior parte dei genitori ha una visione pragmatica dell'affido e tende a guardare positivamente al futuro.

## 7. Allegati

### Questionario per le famiglie affidatarie

Il focus group è stato realizzato in due fasi; la prima coinvolge i familiari ai quali il moderatore ha posto le seguenti domande:

1. Qual è il percorso che avete intrapreso per diventare una famiglia affidataria?
2. Che tipo di ostacoli avete affrontato dopo essere diventati una famiglia affidataria?
3. Che tipo di ostacoli incontrano i bambini in affido?
4. Quali fattori ritenete siano decisivi per il successo dell'affido?
5. Quali sono i vantaggi di essere una famiglia affidataria?
6. Che tipo di supporto o strumenti vi aiuterebbero nell'esperienza di famiglia affidataria?
7. Pensate che la formazione sul sistema dell'affido potrebbe essere utile per voi?
8. Quali sono gli argomenti e le questioni essenziali da conoscere per una famiglia affidataria?
9. Per favore, descrivete le pratiche e i metodi che utilizzate come famiglia affidataria.
10. Volete condividere qualcos'altro nel focus group?

### Attività con i bambini affidati

La seconda fase ha coinvolto i bambini attraverso attività di ice-breaking per coinvolgerli, farli sentire a proprio agio nella discussione e incoraggiarli a partecipare.

L'attività di ice-breaking "Acchiappa il giocattolo"

- Materiale: Una palla morbida o qualsiasi altro giocattolo morbido da lanciare.
- Descrizione:  
Il facilitatore del focus group deve far mettere tutti i bambini in cerchio. L'attività può essere svolta al chiuso. L'attività inizia quando il facilitatore lancia la palla a un bambino a caso e fa una domanda su di lui, ad esempio "qual è il tuo colore preferito?". Il bambino risponde alla domanda, lancia a caso il giocattolo a un altro bambino e pone una domanda come "hai un animale domestico?". Il bambino successivo prende il giocattolo, risponde alla domanda e lo lancia a un altro bambino a caso con una domanda. Il facilitatore deve preparare un elenco di domande (che può essere adattato a seconda del contesto):

- ✓ Quanti anni hai?
- ✓ Qual è il tuo cibo preferito?
- ✓ Qual è il tuo animale preferito?
- ✓ Qual è la tua lezione preferita?
- ✓ Qual è il tuo colore preferito?

Questo video è basato su una breve animazione sul processo di adozione (vi invitiamo a considerare la possibilità di adattare il video al vostro contesto): [Adoption Story](#)  
Incoraggia la libertà di parola e può aiutare ad affrontare la barriera linguistica, perché i minori non accompagnati potrebbero non conoscere la lingua nazionale di ciascun partner.

## 8. Riferimenti

- (2022), First Quarter 2022. Data and Figures of the Information System available at [https://paidi.gov.gr/wp-content/uploads/2022/05/entipo-APRIL-2022\\_BB.pdf](https://paidi.gov.gr/wp-content/uploads/2022/05/entipo-APRIL-2022_BB.pdf)
- Cabral A. S., Macedo D., Banhudo S., (2020), CASA 2020 - Relatório de Caracterização Anual da Situação de Acolhimento das Crianças e Jovens available at <https://www.seg-social.pt/documents/10152/13200/CASA+2020.pdf/b7f02f58-2569-4165-a5ab-bed9efdb2653>
- Chapon N., Prémoli S., (2018), Parentalité d'accueil en Europe - Regards théoriques et pratiques professionnelles, available at <https://books.openedition.org/pup/50093>
- Charbonnel A., (2022), Assistants familiaux: ce qui va changer avec la réforme de la protection des enfants, available at <https://www.cneh.fr/blog-jurisante/publications/organisation-sanitaire-et-medico-sociale/assistants-familiaux-ce-qui-va-changer-avec-la-reforme-de-la-protection-des-enfants/>
- Conigliaro S., (2021), Lo sguardo dei figli naturali nel percorso d'affido Il vissuto dei figli biologici di famiglie affidatarie durante il percorso di affidamento familiare available at <https://tesi.supsi.ch/3938/1/Conigliaro%20Samantha%20tesi.pdf>
- Delgado P., Bernedo Muñoz I., Carvalho J. M. S., Salas Martínez M. D., García-Marín M. A., (2019), Foster Carers' Perspectives about Contact in Portugal and Spain, available at <https://bettercarenetwork.org/sites/default/files/2019-11/4502-20423-1-PB.pdf>
- Delgado P., Pinto V. S., Carvalho J. M.S., Gilligan R., (2019), Family contact in foster care in Portugal. The views of children in foster care and other key actors available at [https://recipp.ipp.pt/bitstream/10400.22/12179/1/Art2\\_Paulo%20Delgado\\_2018.pdf](https://recipp.ipp.pt/bitstream/10400.22/12179/1/Art2_Paulo%20Delgado_2018.pdf)
- Diogo E. S., (2017), Ser família de acolhimento de crianças em Portugal : motivações e experiências, available at <https://repositorio.ucp.pt/handle/10400.14/25873>
- Diogo E., Branco F. (2019), How Do People Become Foster Carers in Portugal? The Process of Building the Motivation, available at <https://pdfs.semanticscholar.org/3fdc/1924b383dea39db8a9c80997d7293b4b9218.pdf>

- Direction de la recherche, des études de l'évaluation et des statistiques, (2023), L'enquête nationale sur les assistants familiaux, available at <https://drees.solidarites-sante.gouv.fr/sources-outils-et-enquetes/l'enquete-nationale-sur-les-assistants-familiaux#:~:text=Avec%2076000%20enfants%20accueillis%20fin,l%27ordre%20de%2040%20000.>
- EuroChild, (2021), Better data for better child protection systems in Europe, available at <https://eurochild.org/uploads/2022/02/Greece.pdf>
- EuroChild, (2021), Foster care system in Portugal: challenges and improvements, available at <https://eurochild.org/news/foster-care-system-in-portugal-challenges-and-improvements/>
- FA.B! "Family-based care for children in migration", <https://www.fabtogether.net/it/home-italiano/>
- Fondation pour l'enfance, (2017), Etude sur les apports du parrainage pour les Mineurs Non Accompagnés, available at <https://www.france-parrainages.org/documents/47>
- Herrmann G., (2021), Pflegefamilie soll Liebe und Geborgenheit geben, available at [https://www.meinbezirk.at/innsbruck/c-lokales/pflegefamilie-soll-liebe-und-geborgenheit-geben\\_a5079412](https://www.meinbezirk.at/innsbruck/c-lokales/pflegefamilie-soll-liebe-und-geborgenheit-geben_a5079412)
- IOM Un migration, (2019), Fostering across borders (FAB) available at <https://eea.iom.int/sites/g/files/tmzbdl666/files/documents/FAB-Final-Programme-Report.pdf>
- Konečná H., Landová T., (2020), PŘEDČASNÉ UKONČOVÁNÍ (SELHÁVÁNÍ) PĚSTOUNSKÉ PÉČE SLOVO ÚVODEM, available at [https://lumos.contentfiles.net/media/assets/file/Lumos\\_SHRNUTI\\_predcasne\\_ukoncení\\_pp.pdf](https://lumos.contentfiles.net/media/assets/file/Lumos_SHRNUTI_predcasne_ukoncení_pp.pdf)
- Nadace Sirius, (2019), Pěstounské rodiny v České republice, available at <https://www.nadacesirius.cz/soubory/ke-stazeni/Analyza-Pestounske-rodiny-v-Ceske-republice.pdf>
- Nadace Sirius, (2022), Konference Aktuální výzvy systému péče o ohrožené děti, available at <https://www.nadacesirius.cz/vyzkumy/o-situaci-v-rodinach>
- Opening doors for Europe's children, (2018), Strengthening Families and ending institutional care - 2018 Fact Sheet, available at <https://www.openingdoors.eu/wp-content/uploads/2019/03/country-fiche-Austria-2018.pdf>

- Paul S., Verrier B., (2013), Mission d'enquête sur le placement familial au titre de l'aide sociale à l'enfance, available at <https://www.vie-publique.fr/rapport/33281-mission-denquete-sur-le-placement-familial-au-titre-de-laide-sociale>
- Pruteanu C., (2021), A new life, full of love, for more and more children - The number of adoptable children and the families certified for adoption increased by a third in the first three months of the year, available at <https://www.unicef.org/romania/press-releases/new-life-full-love-more-and-more-children>
- Ramos Batalhas V. C., (2008), Acolhimento familiar práticas e representações das famílias de acolhimento, available at <https://repositorio.iscte-iul.pt/bitstream/10071/1630/1/Acolhimento%20Familiar.pdf>
- Ricchiardi P., Coggi C., (2021), L'affidamento familiare: le strategie educative elaborate dagli affidatari, available at <http://www.anfaa.it/wp-content/uploads/2021/12/L%E2%80%99affidamento-familiare-le-strategie-educative-elaborate-dagli-affidatari.pdf>
- Roots Research Center NGO, (2021), Country Profile on the European Semester and COVID-19 crisis from a children's rights perspective, available at <https://eurochild.org/uploads/2021/02/GR-ECH-S20-profile.pdf>
- Roth M., Parental Responsibilities - National report: Austria, available at <http://ceflonline.net/wp-content/uploads/Austria-Parental-Responsibilities.pdf>
- Unicef for every child, Child Rights Strategy - The National Strategy on the Protection and Promotion of Children's Rights available at <https://www.unicef.org/romania/documents/child-rights-strategy#:~:text=About-.The%20National%20Strategy%20on%20the%20Protection%20and%20Promotion%20of%20Children%27s,the%20objectives%20integrated%20into%20the>  
[e](https://www.unicef.org/romania/documents/child-rights-strategy#:~:text=About-.The%20National%20Strategy%20on%20the%20Protection%20and%20Promotion%20of%20Children%27s,the%20objectives%20integrated%20into%20the)
- Urso A., (2014), L'affido familiare: una ricerca quantitativa sulle esperienze degli affidatari negli ambiti del magentino e del castanese, available at <https://ainformazione.files.wordpress.com/2015/02/tesi-urso-affido-familiare.pdf>
- Vaitsis A., (2019), Alternative family care in Greece, available at <https://nidosineurope.eu/wp-content/plugins/download-attachments/includes/download.php?id=931>



